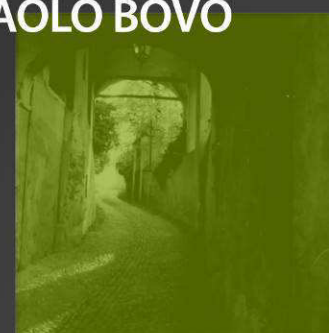


GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

A CURA DI SILVIA BELTRAMO E PAOLO BOVO

PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA DEL CENTRO STORICO



SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA:
un approccio metodologico e operativo

Linee guida

a cura di Silvia Beltramo e Paolo Bovo

Indice

PARTE I

Premessa

1. QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO

- 1.1. Elementi identificativi e di conoscenza:
 - 1.1.1. Riconoscere il carattere di singolarità e di unicità
 - 1.1.2. Organizzare i dati rilevati con il progetto
- 1.2. Condizioni per il miglior controllo degli interventi di restauro e manutenzione
- 1.3. Il colore e le superfici degli intonaci del centro storico di Saluzzo: un tema di manutenzione
 - 1.3.1. Il colore
 - 1.3.2. Le superfici tinteggiate

Schede SU e UME del centro storico e Tavola grafica di localizzazione

2. BIBLIOGRAFIA

PARTE II

3. AREA CAMPIONE - Piano di manutenzione delle superfici di facciata: principi di metodo e di rilievo.

- 3.1. Il percorso di ricerca
- 3.2. Elaborati del Piano
- 3.3. La ricerca storica per il *Piano di Manutenzione*: Regolamenti e Commissioni d'Ornato
- 3.4. Esame critico delle superfici di facciata
- 3.5. Riferimenti di analisi critica e cronologica sui tinteggi e materiali
 - 3.5.1. Tinteggio delle superfici di facciata
 - 3.5.2. Superfici dei serramenti, delle vetrine e delle parti metalliche
- 3.6. Tabella d'identificazione dei colori individuati dall'analisi documentaria
- 3.7. Notazione del colore
- 3.8. Tabelle di notazione dei colori
- 3.9. Notazione cromatica del rilievo stratigrafico PRIMAT
- 3.10. Cartelle di notazione dei colori

4. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL - Proposta di regolamento

- 4.1. Indirizzi per l'adozione di un Regolamento
- 4.2. Coordinamento con le attività del progetto *Saluzzo città storica* e con il procedimento amministrativo

5. NOTE TECNICHE SUL COLORE

- 5.1. Principi e metodo di rilievo dei colori
 - 5.1.1. L'influenza della luce sul colore
 - 5.1.2. Come si realizzano i colori
 - 5.1.3. Il colore è un medium sensibile e "capriccioso"
 - 5.1.4. La ricerca dell'armonia
 - 5.1.5. L'interazione del colore
 - 5.1.6. La configurazione
- 5.2. Il sistema NCS Natural Color System
- 5.3. Tabelle di Notazione dei colori dei fondi delle facciate

PARTE III

6. GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

- 6.1. Descrizione dei singoli elementi costituenti le superfici di facciata dei fabbricati
 - 6.1.1. Fondi delle facciate
 - 6.1.2. Elementi a rilievo architettonico
 - 6.1.3. Zoccoli
 - 6.1.4. Basamenti
 - 6.1.5. Fasce marcapiano
 - 6.1.6. Anteridi
 - 6.1.7. Lesene
 - 6.1.8. Davanzali delle finestre
 - 6.1.9. Portali, cornici, architravi e paracarri in pietra
 - 6.1.10. Infissi e serramenti, grandi aperture
 - 6.1.11. Inferriate
 - 6.1.12. Parapetti dei balconi – reggi mensola in ferro
 - 6.1.13. Lastre in pietra dei balconi
- 6.2. Guida pratica alla manutenzione delle facciate
 - 6.2.1. Come è fatta la mia facciata
 - 6.2.2. Come intervenire
 - 6.2.3. Descrizione degli interventi

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

- 6.2.4. Opere di manutenzione
- 6.2.5. Tecnica di velatura
- 6.2.6. Se l'intonaco è colorato con tinte acriliche
- 6.2.7. Superfici di facciata costituite da mattoni faccia a vista
- 6.2.8. Manufatti in pietra o in marmo
- 6.2.9. Opere di manutenzione degli altri manufatti aggiunti sulle superfici di facciata – serramenti, elementi in ferro e legno, cotto.
- 6.2.10. Portoni
- 6.3 Guida all'utilizzo degli elaborati di rilievo e di notazione dei colori delle superfici di facciata
 - Scheda SU dell'*Area Campione*
 - Scheda UME dell'*Area Campione*
 - Tabella esemplificativa di individuazione del colore predominante con indicazione delle diverse sfumature riscontrate su una superficie di facciata nel corso di un sopralluogo
 - Cartelle di notazione dei colori

ALLEGATI

Tavole tematiche dell'*Area Campione* 01-28
Tabelle di notazione del colore

La *Guida Pratica* espone nei contenuti indicazioni semplici di orientamento ai fini di applicare una metodologia pratica di intervento atta a conseguire una adeguata opera di manutenzione di una superficie di facciata.

Nei paragrafi seguenti ai punti 6.1 e 6.2 la Guida espone pertanto tutte le indicazioni utili ai fini di determinare la consistenza edilizia sulla quale si intende intervenire e per scegliere i tinteggi e i materiali da adoperare.

Per chiarire il percorso di rilievo e di notazione delle superfici di facciata che deve essere predisposto necessariamente per eseguire le opere di manutenzione, nel paragrafo 6.3 sono inclusi, con una esemplificazione, i documenti costituenti il *Piano di manutenzione*.

PARTE III GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

6.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI COSTITUENTI LE SUPERFICI DI FACCIATA DEI FABBRICATI

6.1.1. Fondi delle facciate

Il fondo delle facciate esaminate, ad esclusione di quei prospetti che risultano contrassegnanti dalla presenza di elementi decorativi, zoccoli e basamenti, presenta generalmente una colorazione molto semplice ed essenziale: nella maggior parte dei casi non vi sono decorazioni e la colorazione è uniforme su tutta la facciata, tranne che per lo zoccolo che in alcuni casi prospetta policromie e/o disegni geometrici come ad esempio a bugnato.

Dal punto di vista cromatico, i colori più diffusi per il fondo sono il giallo chiaro nelle sue varie sfumature, fino a raggiungere toni più scuri, il beige e il bianco. Vi sono anche alcuni esempi di fondi nelle varie tonalità dei rossi, ed eccezionalmente di azzurri, che spiccano per contrasto nell'ambiente costruito.

In alcuni casi nell'intento di arricchire la facciata, sono stati utilizzati due diversi colori, anche della stessa tonalità: più scuro per il basamento o per lo zoccolo e più chiaro per il fondo che possono essere anche separati tra

loro da una fascia o cornice di separazione.

Nei casi più complessi, la facciata è arricchita da elementi decorativi che ordinano il colore del fondo con forme disegnate e nuovi colori (ad es. in via San Nicola n. 6-8-10), o costituiti dalle cornici di finestre e porte, anteridi, fasce e cornici marcapiano, lesene e cornicioni.

6.1.2. Elementi a rilievo architettonico

Con questo termine si intendono tutti gli elementi decorativi in generale che emergono in aggetto (vero o simulato) dal fondo della facciata (esclusi lo zoccolo, il basamento, il cornicione, il portale, ecc., che per la loro specifica funzione decorativa e costruttiva, costituiscono un argomento a parte).

I rilievi delle facciate sono generalmente molto semplici, costituiti principalmente da cornici di porte e finestre, fasce e cornici marcapiano, lesene e anteridi, e sono tinteggiati con lo stesso colore del fondo, o con colori progressivamente più chiari o più scuri, in modo che il contrasto sia

sufficiente a metterli in risalto senza che siano troppo appariscenti.

6.1.3. Zoccoli

Lo zoccolo è la parte inferiore della facciata a diretto contatto con il suolo; la sua funzione è di protezione della parte superiore del prospetto da polvere, sporcizia e umidità.

Spesso, come sovente accade nelle architetture più povere, essi sono intonacati e tinteggiati di grigio, oppure di colore simile a quello del fondo ma più scuro.

Talvolta è stato realizzato in lastre di materiale lapideo a vista.

6.1.4. Basamenti

Il basamento è la parte di facciata che corrisponde al piano terra e sembra essere concepito per dare maggiore risalto e protezione alla superficie di facciata. Allo stato di fatto questa condizione è solo apparente in quanto la gran parte delle superfici di facciata, che mostrano il basamento, lo mantengono per lo più sulla superficie superiore essendosi disgregato e

consumato alla base. Sulle facciate rilevate il basamento è generalmente realizzato in intonaco tinteggiato con fondo scuro uniforme; solo in rari esempi risulta decorato con un sistema geometrico e policromo.

In alcune variazioni il basamento, più scuro, è separato dal fondo della facciata da una fascia o da una cornice marcapiano.

Nei casi rilevati il basamento è tinteggiato con un colore decisamente contrastante rispetto al fondo, e sono limitati quelli dove si è riscontrata la presenza di basamenti realizzati con intonaco a rilievo. Questi ultimi sono certamente ascrivibili ad interventi di integrazione più recenti stimati proprio in relazione alle caratteristiche dei materiali che parrebbero realizzati con una malta bastarda o cementizia.

In un solo caso il basamento è costituito da conci lapidei di forma quadrangolare-rettangolare, posati regolarmente a formare un "bugnato". Anche in questo caso l'appartenenza del periodo esecutivo è certamente recente ed ascrivibile agli anni successivi alla seconda metà del Novecento.

6.1.5. Fasce marcapiano

La fascia marcapiano è rappresentata da un elemento decorativo che suddivide la facciata orizzontalmente attraversandola interamente in corrispondenza dei solai dei vari piani. Le fasce marcapiano sono generalmente molto semplici, rettilinee e possono essere tinteggiate dello stesso colore del fondo, o con colori più chiari o più scuri, ed essere sporgenti dalla facciata. In qualche occasione si sono rilevate fasce marcapiano leggermente più elaborate con profilo modellato curvilineo.

I cornicioni, utilizzati a completare la parte sommitale del prospetto ove appoggia la falda del tetto, rappresentano l'elemento di coronamento superiore delle facciate che nell'*Area Campione* differenzia e qualifica gli edifici che prospettano fasi di riplasmazione ascrivibili al XVIII e al XIX secolo.

Questi elementi diventano in alcuni casi rappresentativi di edifici appartenenti a famiglie benestanti e/o casate nobiliari che si sono reinsediate nel corso del XVIII secolo nella parte del borgo inferiore. Sono caratterizzati nel modellato da soluzioni attribuibili ai secoli XVIII e XIX. Quelli appartenenti all'edilizia dell'Ottocento sono realizzati con sporgenza sul prospetto più limitata e sono modanati

con una sovrapposizione di piani orizzontali più semplice.

In questo repertorio si distinguono, proprio in relazione alla fase storica e nella gran parte dei casi osservati, i cornicioni sono dotati di dentelli o "beccatelli", elementi che nell'esperienza saluzzese appaiono evidenziarsi con l'avvento del Settecento e che poi successivamente fanno parte del disegno riformatore dei prospetti e dei fabbricati che si riscontra nell'Ottocento. È ben documentato dai progetti conservati presso l'ASCS (ad esempio sui fabbricati attestati nella parte nuova, fuori le mura, in Corso Italia e Piemonte). Questi cornicioni in alcuni casi sono adoperati anche per formare sporti più aggettanti e sono sorretti normalmente da mensole in pietra alternate a laterizi (a vista e intonacate) per modellare una fascia di coronamento del prospetto più evidente e munita di modanature maggiormente diversificate e complesse.

Nell'*Area campione* sono presenti alcuni fabbricati che prospettano delle modanature aggettanti poste a coronamento e/o a ornamento delle finestre uniti al sistema del cornicione. Nella maggior parte dei casi questi elementi di ornato, che inquadrano le aperture, sono ascrivibili al repertorio sviluppatosi nell'Ottocento. La cornice in questo caso è costituita per lo più da

una fascia rettilinea anch'essa modanata che contorna sui tre lati le finestre appoggiandosi sul davanzale; raramente è incorporato dal disegno della modanatura. Nei modelli più complessi la cornice finestra può essere arricchita da un elemento posto sull'architrave dell'apertura con maggiore sporgenza rispetto al filo facciata.

Appartengono alla medesima matrice alcuni sistemi ottenuti direttamente sulla facciata con decori realizzati a fasce orizzontali e verticali, che guarniscono non solo le aperture delle finestre ma che scandiscono il prospetto con fasce marcapiano e lesene e paraste verticali. Questo sistema composito, che orna comunemente le superfici con fasce in tinta unita, in casi singolari prospetta anche variazioni geometriche più complesse e policrome, che si intercalano sul profilo della facciata con frontoni e forme modellate, a rombo.

Tranne un solo caso, generalmente il sistema decorativo è realizzato in lieve rilievo sul profilo di facciata e la superficie delle fasce si differenzia dal fondo del prospetto per la finitura liscia realizzata a marmorino.

Questi elementi sono generalmente di larghezza variabile e in un caso singolare (presumibilmente più antico e ascrivibile al tardo XVIII secolo) le fasce decorate risultano bordate al loro

interno da una linea ottenuta in prossimità del margine con colore seppia scuro. In alcuni dei casi rilevati e descritti questo sistema di decorazione dei prospetti è unito alla presenza delle anteridi.

6.1.6. Anteridi

Un elemento architettonico testimoniato in varie facciate dell'*Area Campione* è costituito dalle anteridi o cantonali disegnati con un bugnato angolare, normalmente posto verticalmente agli angoli del fabbricato.

In tutti i casi questi elementi sono puramente decorativi e realizzati con intonaco tinteggiato, ottenuto sporgendo rispetto al filo facciata.

Le anteridi di tipo decorativo, intonacate e tinteggiate, hanno comunemente un colore uniforme, e possono, in alcuni casi, differenziarsi proprio per la tonalità del colore (più chiaro e più scuro) dal fondo della facciata.

6.1.7. Lesene

In un solo caso, di un edificio sulla Piazzetta San Nicola, in alternativa alle anteridi, le divisioni verticali di facciata sono realizzate con lesene e/o paraste che occupano la parte centrale del fronte e si uniscono in un tutt'uno al fregio di coronamento ottenuto nella

parte superiore del prospetto; questo si distingue per la foggia dal cornicione esteso all'intera facciata.

6.1.8. Davanzali delle finestre

I davanzali delle finestre sono generalmente realizzati in pietra naturale o in alcuni casi in cemento, negli interventi più recenti. La loro forma può essere comunemente regolare (parallelepipedo) e ottenuta con una lavorazione della pietra al naturale, grezza e con tecniche differenti e attrezzi oggi difficili da riprodurre. La funzione di conferire armonia a questi elementi (che nell'*Area Campione* sono aggiunti in forma replicata e più ampia rispetto al repertorio del Settecento, nel corso del cambiamento edilizio documentato nel secolo seguente) ha dato origine alle sagomature dei davanzali che riconosciamo su molti dei fabbricati e che prospettano, sui bordi esterni, una finitura modanata finemente lavorata, più aggraziata.

6.1.9. Portali, cornici, architravi e paracarri in pietra

Il portale comunemente è quell'elemento architettonico, realizzato in laterizio o in pietra che contorna in rilievo la porta o il portone di ingresso di un edificio. Molteplici sono i modelli presenti sui fronti

edificati dell'*Area Campione* e testimoniano, nella loro foggia e cronologia, l'aggiornamento del repertorio più antico, intervenuto in questa parte della città a partire dal Seicento. Un repertorio che in città trova testimonianze documentate sin dal XVI secolo. Fra questi alcuni mostrano modelli in linguaggio barocco e la loro forma complessa e modellata compone, fra la spalla e la piattabanda, dei profili interamente modellati. Alcuni sono costruiti in laterizio intonacato (es. Casa Vacca e via Palazzo di Città 39), o realizzati con manufatti in pietra sovrapposti e rispondono a fasi edilizie comprese fra XVII e il XVIII secolo (es. via Macallè 5, via San Nicola 28).

I successivi modelli edilizi, in uso nell'Ottocento (es. Via del Seminario 4 e via Palazzo di Città 34) in gran parte laterizi e intonacati, interpretano questi modelli con forme e rilievi più contenuti e con dimensioni ridotte. In alcuni casi denotano già l'influenza del Neoclassico.

I manufatti di pietra lavorata dei portali barocchi sono accompagnati, sul prospetto dell'edificio, dalla presenza di un "paracarro" lapideo modellato, posto in prossimità dell'ingresso con presumibilmente la funzione di allacciare le redini del cavallo, e di mantenere a distanza, dalle murature e accessi, le ruote dei

carri trainate dagli animali (es. via Rifreddo 1 e Via Macallè 5).

È possibile rintracciare alcuni paracarri posti al piede dei fabbricati in prossimità dell'angolo fra le vie in pietra e in marmo (incrocio via Gualtieri - via San Nicola).

Fra i portali costruiti a partire dall'Ottocento vi sono forme più semplici e differenziate in ragione delle dimensioni degli elementi e dei sistemi adottati per incorniciare l'apertura. Sono anch'essi sistemi costituiti da laterizi con superfici intonacate o da manufatti lapidei e sono posati a filo del muro sullo stipite e archivolto delle porte di ingresso (anch'esse ridotte nelle dimensioni). Questi portali contornano con sezioni lineari a rilievo l'intera apertura principale ad esempio formando con l'architrave uno sporto o una cornice che aggetta sul prospetto. Elementi lapidei lavorati fungono anche da architrave e da battuta fra il portoncino e il sopraluce aperto al di sopra dell'ingresso.

6.1.10. Infissi e serramenti, grandi aperture

Fra gli infissi descritti in questo paragrafo sono stati inclusi tutti i serramenti esterni compresi i portoncini d'ingresso ai fabbricati e i portoni in quanto serramenti.

In questo caso gli stessi descritti rispetto alle loro caratteristiche

peculiari vengono osservati ai fini di formulare ipotesi per il loro trattamento superficiale.

Gli infissi e i serramenti presenti nell'*Area Campione* sono per la maggior parte realizzati in legno e trattati superficialmente con colori uniformi, di svariate tonalità, che si alternano nel colore in coordinamento con quello delle superfici di facciata.

Va rilevato che fra gli infissi e le loro componenti costitutive sono comprese le finestre e porte finestre, che normalmente erano fissate alle murature prive di falso telaio, direttamente murate sul lato interno delle mazzette, e le persiane, di tipo alla piemontese e che si suddividono in relazione al tipo di incernieratura, con pollice (perno) direttamente collocato sulle murature o sulla cornice esterna fissata direttamente a filo della facciata sui muri del prospetto.

Fra le grandi aperture sono collocati i portoni, realizzati nella consuetudine in legno con tecniche differenziate. Molti di questi modelli costruttivi (portoni, portoncini e porte, serramento finestra) sono stati oggetto di rilievo nell'*Area Campione* nel corso della redazione della ricerca del Politecnico di Torino¹ che ne documenta le caratteristiche in relazione ad una precisa cronologia.

¹ *Portoni di Saluzzo* 1993.

6.1.11. Inferriate

Le inferriate sono normalmente realizzate in ferro pieno e con profilati lavorati alla forgia. Fra queste distinguiamo le grate apposte alle aperture e le rostre che sono apposte al di sopra dei portoncini di ingresso ai fabbricati (sopraluce).

Prevalentemente i manufatti originariamente erano in ferro a vista al naturale, oppure con una protezione di olio di lino cotto. La verniciatura di questi manufatti è presumibilmente ascrivibile all'epoca contemporanea (dal secondo dopoguerra?) e normalmente, sulla base delle recenti consuetudini sono di colore scuro con vernici tipo ferro micaceo.

Anche in questo caso, come per i parapetti dei balconi, sono numerosi i modelli costruttivi e una parte di questi appartengono proprio al repertorio edilizio sviluppatosi nel corso dell'Ottocento, come meglio documentato dai progetti allegati ai documenti delle Commissioni d'Ornato e dai rilievi rappresentati nelle schede di *Saluzzo. Repertorio degli elementi architettonici del centro storico*².

6.1.12. Parapetti dei balconi – reggi mensola in ferro

² Editto dal comune di Saluzzo nel 1997.

I parapetti dei balconi sono principalmente realizzati in ferro lavorato alla forgia e come già evidenziato per gli altri manufatti le superfici non erano trattate se non con una finitura con olio di lino cotto; le verniciature sembrano riferirsi ad interventi molto più recenti. Anche i parapetti dei balconi mostrano l'intero sviluppo cronologico dell'edilizia fra Sette e Ottocento come meglio documentato sin dal primo Regolamento di Ornato del 1834 e con le schede pubblicate in Saluzzo. *Repertorio degli elementi architettonici del centro storico*.

In casi puntuali è possibile rilevare sui fabbricati la presenza di mensole in ferro, semplici e lavorate con modellati ascrivibili al medesimo periodo storico.

6.1.13. Lastre in pietra dei balconi

I balconi e gli sporti presenti sui fronti dei fabbricati sono generalmente costituiti da elementi in pietra di spessore costante e con svariate dimensioni incastrati nella muratura e poggiati su mensole litiche. Per sorreggere queste lastre sono infatti normalmente utilizzati dei modiglioni ottenuti dalla lavorazione di blocchi di pietra interi e variamente sagomati.

Anche in questo caso le lastre di pietra dei balconi e i modiglioni

rappresentano modelli costruttivi caratterizzati dalle differenti fasi edilizie dell'Ottocento. In quel periodo infatti, a partire dall'ultimo ventennio del XVIII secolo e sulla base delle informazioni fornite dal primo Regolamento di Ornato del 1834, *Lettere Patenti con le quali si stabilisce nella Città di Saluzzo una Commissione di Pubblico Ornato per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati e luoghi della medesima*, Titolo III Botteghe, finestre, balconi, banchi, grate ecc. è documentata la scomparsa dei balconi in legno, sostituiti con manufatti in pietra³.

Alcuni dei balconi rilevati sugli edifici dell'Area Campione sono invece di epoca recente.

³ *Regie Lettere Patenti colle quali S.M. stabilisce nella Città di Saluzzo una Commissione di Pubblico Ornato ed approva l'annesso regolamento per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati e luoghi pubblici della medesima*, 26 novembre 1834, Saluzzo, 1835 in ASCS, ASACS cat. 40 mazzo 2 fasc. 28.3.

Elementi costituenti le facciate dell'Area Campione.

Fondi. Generalmente colori semplici ed essenziali, nella maggior parte privi di decorazioni e con colorazione uniforme. Colori diffusi: giallo chiaro, su varie sfumature fino a raggiungere toni più scuri, beige e bianco; alcuni esempi di tonalità rosse ed eccezionalmente azzurre. In alcuni casi sono stati utilizzati due colori, anche della stessa tonalità, per differenziare il basamento o lo zoccolo (più scuri) dalla facciata (più chiara) e separati, occasionalmente, da fasce o cornici di separazione.

Zoccoli. Spesso intonacati e tinteggiati di grigio o di colore con tonalità più scura del fondo, talvolta in materiale lapideo a vista.

Basamenti. Generalmente realizzati in intonaco tinteggiato con fondo scuro uniforme e, solo in rari esempi, decorati con un sistema geometrico e dunque policromo. In alcuni casi separati dal fondo della facciata da una fascia marcapiano, in rari casi tinteggiato con colore contrastante e limitatamente realizzato a rilievo. In un solo caso è definito in materiale lapideo a "bugnato".

Fasce marcapiano. In genere semplici, rettilinee, tinteggiate dello stesso colore del fondo, con colori più chiari o più scuri; in alcuni casi leggermente più elaborate con profilo modellato curvilineo, in altri realizzate in marmorino.

Cornicioni. Quelli dell'Ottocento sono con sporgenza limitata e modanati con sovrapposizione di piani orizzontali, dotati di dentelli o 'beccatelli'; in alcuni casi formano sporti più aggettanti sorretti da mensole in pietra alternate a laterizi.

Cornici finestre. Fasce rettilinee, modanate su tre lati delle finestre appoggiandosi sul davanzale raramente incorporato dal disegno della modanatura. In alcuni casi la cornice è arricchita da un elemento più sporgente sull'architrave.

Anteridi. Generalmente disegnati con bugnato angolare e posti verticalmente agli angoli del fabbricato. Realizzati in intonaco tinteggiato con colore uniforme e leggermente in sporgenza rispetto il filo facciata.

Lesene. Presenti in un solo caso, su un edificio di via San Nicola, sono state realizzate nella parte centrale della facciata e si uniscono al fregio di coronamento ottenuto nella parte superiore del prospetto che si differenzia per la foglia dal cornicione dell'intera facciata.

Davanzali. In pietra o in alcuni casi in cemento.

Portali. Comunemente in laterizio o in pietra contornano la porta o il portone di ingresso. Nei portali barocchi in pietra, sono accompagnati da "paracarri" lapidei modellati riscontrabili, in alcuni casi, anche al piede dei fabbricati in prossimità dell'angolo fra le vie.

Infissi, serramenti e grandi aperture. Per la maggior parte realizzati in legno e trattati con colori uniformi.

Inferriate. Normalmente in ferro pieno o con profilati lavorati a forgia, originariamente erano a vista naturale o con protezione di olio di lino cotto. Recentemente verniciati con colori scuri del tipo ferro micacei.

Parapetti dei balconi - reggi mensola in ferro. Principalmente realizzati in ferro a forgia trattati originariamente con olio di lino cotto e, recentemente, verniciati.

Lastre di pietra dei balconi. Generalmente a spessore costante, incastrati nella muratura e poggiati su mensole dette 'modiglioni' ottenuti dalla lavorazione di blocchi di pietra interi e modellati in varie forme. Alcuni dei balconi rilevati sugli edifici dell'Area Campione sono invece di epoca recente.

6.2 INDICAZIONI PRATICHE E TECNICHE

All'interno del programma di pianificazione degli interventi e di conservazione del centro storico, il *Piano di manutenzione* propone uno strumento, la *Guida pratica* con la funzione di guidare tutti i soggetti pubblici e privati che devono operare sul centro storico, i progettisti e le imprese edilizie che intervengono per conservare i fabbricati e le superfici delle facciate.

Gli argomenti contenuti nella *Guida pratica* interpretano nozioni di metodo, tecniche e prassi desunte direttamente sul campo nella stesura del *Piano di manutenzione* e delineano in forma abbreviata i fondamenti disciplinari per conseguire il miglior controllo degli interventi di restauro e di manutenzione nel centro storico.

Sono semplici orientamenti, che non potranno mai essere ritenuti esaurienti, con i quali tuttavia la *Guida pratica* intende assicurare la diffusione di indirizzi funzionali allo svolgimento delle attività progettuali e accrescere le conoscenze in materia, chiarendo le più diverse questioni connesse alla manutenzione dei beni storici e al loro processo di valorizzazione. Gli sviluppi teorici e le applicazioni descritte nella *Guida pratica* entrano nel pieno di questo processo per riprendere, con

riflessioni, orientamenti e informazioni di facile uso, un diverso rapporto con il passato e con l'eredità culturale.

6.2.1 Come è fatta la mia facciata?

Con questo interrogativo iniziale si riporta l'attenzione del lettore sull'importanza del saper leggere una superficie di facciata.

Leggere in questo caso significa comprendere, ispezionare, analizzare con carattere critico una superficie sulla quale si è intenzionati a intervenire.

In questo contesto, e prima ancora di agire, si rende dunque necessario svolgere alcune operazioni utili a definire i termini dell'intervento.

Fra queste azioni si pongono come prioritarie il rilievo critico delle superfici di facciata e quanto individuato per la parte conservativa nella **Parte I** al paragrafo *Il colore e le superfici degli intonaci del centro storico di Saluzzo: un tema di manutenzione*⁴.

Condizioni di conservazione e fenomeni di degrado

⁴ pp. 18-26

I processi di deperimento dei materiali costituenti i profili di facciata, degli intonaci e delle coloriture, dei materiali in ferro e lapidei, dipendono in larga misura dai fenomeni sommersi di migrazione di sali, di decoesione, di esfoliazione degli strati costituenti l'intonaco e che provocano il deperimento delle malte, la degradazione cromatica delle superfici tinteggiate, determinando normalmente la perdita di colore, le accelerate trasformazioni dei pigmenti con opacizzazione e l'incipimento delle tinte. Fenomeni questi di deterioramento che sono anche dovuti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e della degenerazione delle superfici a causa di depositi di sporco e di agenti biologici. Tale fenomenologia deriva non soltanto da processi di invecchiamento naturale dei materiali e dallo stadio di alterazione degli stessi e delle proprietà fisiche e meccaniche, ma può essere causata anche dai tipi di trattamento utilizzati sulle superfici o sui manufatti e materiali costituenti i prospetti di un fabbricato. In tal senso alcuni materiali sono necessariamente classificati come inopportuni e la loro applicazione non consente di ottenere nel tempo la condizione ricercata di conservazione, proprio a causa delle

incongruenti caratteristiche fisiche e chimiche costituenti i materiali.

Con le indicazioni fornite nei paragrafi successivi, la *Guida pratica* propone pertanto alcuni contenuti di indirizzo alla lettura e determinazione degli stati di degrado che normalmente si riscontrano sulle superfici e illustra, in relazione alle caratteristiche dei materiali descritti, i prodotti che dovrebbero essere applicati tenuto conto proprio delle loro proprietà, delle componenti che devono possedere e che si rendono necessarie al fine di assicurarne compatibilità agli interventi di manutenzione e restauro. Queste indicazioni sono volte a favorire la conoscenza delle problematiche connesse al recupero e alla salvaguardia in situ delle superfici degli intonaci e delle coloriture e a promuovere, in fase preliminare di progetto, la funzione di rilevare correttamente i fenomeni degenerativi presenti e in atto sui profili di facciata sui quali si intende intervenire.

Per tale ragione le varie parti che costituiscono i paragrafi della *Guida pratica* e il loro approfondimento sono di ausilio anche a descrivere un più ampio scenario di riferimento, volto a illustrare i criteri generali che possono essere adottati nella scelta dei materiali e funzionali ad individuare le

modalità più idonee a intervenire e a far sì che l'opera di conservazione delle facciate storiche della città diventi realmente una pratica attuabile.

6.2.2 Come intervenire

Intervenire su una facciata di un edificio può sembrare una semplice operazione di routine, l'opera realizzata in gran parte da un decoratore, volta innanzitutto a soddisfare la necessità di rinnovare ciò che per noi non ha più ordine e che appare trascurato.

Il principio è certamente condivisibile in quanto intervenire su un fronte è comunque un'opera di manutenzione, ma la stessa, se valutata con elementi di rilievo dell'esistente e di una attenta analisi del lavoro da eseguire, richiede una cura particolare, indirizzata sin dal primo approccio a soddisfare differenti e importanti operazioni pratiche e manuali.

Eliminare le cause del degrado che intaccano alcune parti di intonaco e le superfici tinteggiate?

Ripristinare lacune, parti mancanti trasformate nel tempo, formate anche da manufatti oggetto di integrazione precedente?

Riportare in luce vecchie pitture impresse sulle superfici?

Dare un nuovo colore alle inferiate, ai balconi, ai serramenti e ad altri elementi?

A queste istanze la *Guida pratica* propone risposta di indirizzo nel paragrafo della *Parte I, Il colore e le superfici degli intonaci: un tema di manutenzione* e, dovendo comunque scegliere una modalità per intervenire e il tipo di materiali da adoperare, si ribadisce come prioritario in un intervento di manutenzione sia l'uso di materiali e di tecniche il più affini alle tecnologie originali e che siano di ausilio a conseguire le seguenti condizioni:

- *compatibilità chimica*: tutti i materiali non devono causare danno ai materiali preesistenti e si uniscono a questi senza procurare nel tempo fenomeni di distacco e/o di esfoliazione superficiale (es. del tinteggio);
- *compatibilità fisica*: intervenire con materiali che non mutano l'equilibrio originario dell'edificio, come le condizioni di traspirabilità, umidità ecc.

Il principio iniziale dell'intervenire deve pertanto trovare nel metodo di approccio una risposta e questo non può che essere coerente anche nella prassi operativa.

Le *Linee Guida* chiariscono alcuni di questi principi nel testo dei capitoli:

- questioni di metodo: **Parte I, Questioni di tutela del centro storico.** - *paragrafi: Elementi identificativi e di conoscenza:*

riconoscere i caratteri di singolarità e di unicità, organizzare i dati rilevati con il progetto, condizioni per il miglior controllo degli interventi di restauro e manutenzione. In particolare i contenuti indicati **nel paragrafo Il colore e le superfici degli intonaci del centro storico di Saluzzo, un tema di manutenzione.**

- sul piano tecnico: le considerazioni esposte nella **Parte III, Descrizione degli interventi** del sotto-paragrafo successivo.

6.2.3 Descrizione degli interventi

Nel restauro ogni intervento risulta essere a sé stante; ogni situazione si presenta con caratteristiche uniche e risulta pressoché impossibile definire un insieme di regole fisse che possano fornire una procedura unica.

Per programmare un intervento di manutenzione di una superficie di facciata occorre procedere, in prima istanza, con un'attenta analisi, avvalendosi di studi storici e di rilievi e indagini, sulle superfici, sui materiali, sulle tinte, in modo tale da poter programmare una azione ponderata che riduce il rischio di compromettere l'esistente.

Il primo passo di questo processo di conoscenza e di programmazione è rappresentato dalla analisi del fabbricato, analisi visiva, tattile e di

rilievo delle superfici; senza dubbio questo deve essere seguito da un approccio diagnostico dei manufatti, svolgendo un insieme di indagini che consentano di individuare lo stato di conservazione.

Questo passaggio è senza dubbio molto importante in quanto un'errata o incompleta analisi può dar luogo ad un restauro improprio peggiorando lo stato di conservazione del bene.

Esistono di massima due tipi di **indagini diagnostiche**, quelle definite come tecniche *non distruttive* e quelle definite *distruttive*. Questa distinzione è derivata dalla valutazione dell'impatto che i due metodi di analisi provocano sull'esistente.

Le indagini possono essere effettuate in situ (sul fabbricato o manufatti o parti di essi) e in laboratorio su campioni prelevati.

Tra le numerose indagini non distruttive che possono essere eseguite si espongono alcune informazioni indicative.

Indagini non distruttive

- Stratigrafia (minimamente distruttiva): rappresenta un metodo per conoscere i vari strati che compongono un prospetto, un intonaco o una superficie tinteggiata. Queste di norma vengono eseguite da un restauratore che, analizzando con campioni di dimensioni ridotte le

superfici prese in esame, con l'uso del bisturi, procede a rimuovere gli strati uno per volta (numerandoli in modo crescente da quello più superficiale a quello più interno) fino ad arrivare al supporto (paramento murario per gli intonaci - intonaco per le tinteggiature). In una facciata, generalmente, si analizzano le aree che possono individuare nodi costruttivi e di sviluppo delle fasi dei fabbricati e delle superfici (es. prossime alle aperture, al livello dei solai, vicino ai cantonali o ai davanzali, ove le finestre sono murate, al piano del cornicione).

- Termografia: consente di individuare una mappa termica colorata del sistema non visibile a occhio nudo e coperto dalle superfici (ad es. aperture tamponate, cavità, discontinuità di materiali, lesioni e umidità presenti all'interno di un paramento murario).
- Endoscopia: utile a ispezionare fori, lesioni, intercapedini o cavità esistenti ecc.
- Magnetometria: lo studio della presenza di componenti metalliche all'interno della muratura.
- Analisi del quadro fessurativo: rappresenta lo studio delle lesioni murarie misurate rispetto alla loro consistenza (ampiezza, periodo intercorso tra la manifestazione

del fenomeno e la data del rilievo, dinamica ecc.) e in relazione alle reali cause d'origine (taglio, flessione, torsione ecc.).

Indagini distruttive

Queste indagini, al contrario delle prime, si basano su azioni che interferiscono con lo stato conservativo di una superficie o di un manufatto o parte di esso, basandosi sul prelievo di un campione di materiale: ad esempio, come accade per la petrografia, lo studio della caratterizzazione mineralogica delle superfici, necessita dello sviluppo di analisi di laboratorio per ottenere informazioni sulle caratteristiche peculiari dei materiali. Queste indagini ovviamente devono essere utilizzate solo quando sia strettamente necessario.

6.2.4 Opere di manutenzione

La manutenzione di una superficie di intonaco deve essere eseguita sulla base di una attenta valutazione della integrità della superficie e dei danni che la stessa può aver subito e, parallelamente, per individuare le lacune, le cause del degrado e le alterazioni delle superfici e dei materiali.

L'intonaco subisce infatti aggressioni atmosferiche e un depauperamento dovuto al tempo e a fattori atmosferici

e ambientali (es. umidità, abrasioni ...); è sensibile anche ai minimi movimenti delle murature a cui aderisce.

Sulla facciata, talvolta, sono presenti delle fessurazioni che possono derivare, quando profonde e ampie, direttamente da dissesti della struttura muraria. Questo stato può anche essere incidente sulla conservazione dell'intonaco e in casi frequenti è possibile rilevare un distacco, in prossimità delle fessure, fra l'intonaco e la muratura sul quale l'intonaco è applicato.

Questi fenomeni devono essere sempre asseverati con analisi adeguate preliminari ad ogni intervento di manutenzione.

Di frequente i danni più limitati e maggiormente diffusi sono provocati negli strati sottili dell'intonaco, a causa della presenza di livelli applicati in tempi diversi o con materiali differenti, realizzati con precedenti interventi di restauro disomogenei e in contrasto con l'intonaco preesistente, con l'utilizzo di materiali non compatibili (es. cementizi) e che si degradano con facilità. In questi casi gli strati sottili dell'intonaco si dividono fra di loro e le superfici presentano fenomeni di distacco e/o di fessurazione, con la caduta di una parte dei materiali.

Prima di eseguire una tinteggiatura si devono pertanto valutare, con una attenta analisi, le condizioni di

conservazione delle superfici e provvedere a comprenderne la causa. Con una analisi stratigrafica del tinteggio è possibile riscontrare la presenza di strati di finitura sovrapposti alla superficie dell'intonaco e valutare il supporto sul quale è applicata la tinteggiatura. L'analisi stratigrafica è ugualmente utile per comprendere e verificare la solidità dello strato pittorico e l'eventuale presenza di distacchi fra gli strati sottili e l'intonaco.

In ogni caso, le opere di manutenzione richiedono particolare attenzione in funzione di conservare la natura unica di una superficie e la sua consistenza fisica sempre ricercando la compatibilità nell'uso dei materiali. Per compatibilità si intende l'uso di materiali e tecnologie originali che offrono il migliore effetto di continuità formale oltre che funzionale (es. coerenza fisica e chimica dei materiali) con le parti più antiche, garantendo una lunga durata.

Una facciata comune prospetta normalmente queste condizioni di conservazione:

- Superfici sporche e con accumulo di materiali depositati quali polvere, depositi atmosferici ecc.
- Presenza di fessurazioni e distacchi: ove i problemi siano localizzati e limitati (con

- fessurazioni di sezione ridotta) è possibile intervenire con un'opera di stuccatura.
- Usura delle superfici e della tinteggiatura con diminuzione delle caratteristiche meccaniche dei materiali (es. alterazione delle superfici dell'intonaco e della tonalità cromatica - tono del colore - fragilità dello strato di tinteggiatura).
 - Alterazione delle superfici per effetto di risalita capillare dell'umidità nelle murature.
 - Presenza di lacune, quando parti dell'intonaco o della tinteggiatura (di elementi architettonici) sono privi di una loro componente (es. intonaco scrostato).
- Prima ancora di procedere alla tinteggiatura è consigliabile, eseguire un intervento manutentivo delle superfici con le seguenti opere:**
- Pulitura delle superfici di facciata con aria compressa e lavaggi con acqua a bassa pressione, spazzole di saggina per l'eliminazione dei materiali depositati (polveri...) e delle finiture superficiali in fase di distacco. Preliminare a questa operazione per garantire la conservazione degli strati esistenti deve essere eseguita una eventuale opera di consolidamento delle parti distaccate.
 - Consolidamento. Operazione preliminare necessaria a ristabilire condizioni di adesione di parti distaccate e/o fessurazioni. Per distacchi e fessurazioni superficiali è possibile procedere attraverso iniezioni dirette con miscele adesive a base di calce appositamente dosate. Nel caso di fessurazioni rilevanti (che implicano fenomeni di dissesto delle strutture), sviluppate nella profondità del paramento murario, occorre adeguare gli interventi alla condizione manifestata dallo stato fessurativo, ad esempio con interventi di scuci cucì, inserimento di barre armate e iniezioni di malta...
 - Rimozione delle parti deteriorate. Eliminazione delle parti incoerenti e distaccate, irrecuperabili e alterate (ad es. dove l'intonaco è fortemente degradato e distaccato dal supporto murario). Eseguita prevalentemente a mano e da operare solo dove si rende necessario. Qualora le superfici risultino ampiamente danneggiate da effetti di risalita capillare dell'umidità è da valutare la rimozione dell'intonaco esistente. E' questo un intervento rilevante (fortemente invasivo e da valutare come estrema ratio) che deve essere ponderato a seguito di una verifica-eliminazione delle cause primarie.
 - Preparazione del fondo. Richiede differenziate applicazioni che devono essere stabilite in relazione allo stato conservativo del fronte. Alcuni esempi: trattamento conservativo delle superfici attraverso lievi stuccature e il consolidamento delle porzioni di intonaco degradato con materiali compatibili al fondo (solitamente a base di consolidante minerale ai silicati); integrazione di parti di intonaco rimosse, da eseguire con l'uso di idonee malte (a base di calci osmotiche) per colmare le lacune in coerenza con le parti conservate; pulitura degli stati di tinteggiatura con l'asportazione dei materiali incoerenti e/o distaccati, deterioramento del tinteggio, vecchie pitture) senza alterarne le caratteristiche materiche, il tinteggio e la condizione di partenza del prospetto conservata.
 - Eliminazione degli stati di tinteggiatura incongruenti da eseguire con l'uso di idonei materiali o strumenti al fine di non intaccare l'intonaco di fondo.
 - Fissaggio della superficie del tinteggio; deve anch'essa essere eseguita con materiali coerenti a quelli che costituiscono il fondo e compatibili. Anche in questi casi è possibile adoperare un consolidante minerale ai silicati (fissativo minerale a base di silicato di potassio).
 - Interventi sugli elementi architettonici (es. cornici). Gli interventi sopra indicati dovranno includere tutti gli elementi architettonici presenti sulla superficie di facciata (es. fascia marcapiano) per preservarne i caratteri e i materiali; gli interventi non devono alterare le superfici e i colori conservati (realizzati in continuità con la superficie della facciata).
 - Impianti. In molti casi gli impianti generali sono sovrapposti ad una superficie di facciata (ad es. reti ENEL Gas ecc.) e possono essere rimossi o soggetti a operazioni di riqualificazione; è infatti auspicabile che gli interventi previsti consentano di migliorare la condizione di leggibilità e conservazione della facciata, la peculiarità dell'edificio. Possono comprendere opere di risistemazione dei sistemi di deflusso delle acque meteoriche (gronde e discendenti) e di eventuali elementi di sporto del tetto o del prospetto (balconi) e/o di riparo delle superfici di facciata dalle intemperie (es. nel caso di pensiline installate).

Superficie tinteggiata in buono stato di conservazione.

A seguito degli interventi di pulitura delle superfici per l'eliminazione dello sporco accumulato con tecniche semplici, manuali (spazzolatura e lavaggio), e con idonee apparecchiature dotate di un sistema di acqua nebulizzata e spruzzata a bassa pressione (idropultrici), si può operare attraverso:

- rimozione degli strati di tinteggiatura realizzati con materiali incoerenti, e fissaggio;
- risarcitura delle fessurazioni e dei distacchi di materiali (consolidamento intonaco e tinteggio);
- stuccatura delle lacune (con materiali a base di calce o compatibili);
- fissaggio con materiali coerenti e compatibili;
- esecuzione di tinteggio con velatura del colore.

In ogni caso questo intervento di manutenzione richiede particolare attenzione in funzione di conservare la natura unica della superficie e delle preesistenti tinteggiature. In tutte le fasi di intervento preliminari al tinteggio è consigliabile intervenire con materiali a base di calce o silicati e, per la finitura a tinta, con tecnica di velatura (sconsigliati materiali e tinte a

base di quarzo, siliconiche e non traspiranti, acriliche e viniliche).

Esistono differenziati materiali per eseguire i tinteggi

È possibile intervenire con tecniche e materiali che consentano una buona compatibilità con le superfici esistenti attraverso l'impiego dei seguenti materiali:

- Pitture minerali costituite da materiali inorganici utilizzati come leganti (es. a base di calce) con l'aggiunta di terre naturali coloranti.
- Pitture a base di calce; legante a base di calce spenta naturale, colorate con pigmenti minerali (terre naturali) - Sono sensibili ai fenomeni di carbonatazione e la loro durabilità dipende in larga misura dall'ambiente e dagli agenti atmosferici. Sul mercato sono presenti molteplici prodotti a base di calce per esterni, fra queste sono da segnalare, per compatibilità con le pitture presenti sulle superfici di facciata del centro storico, le pitture per esterni a base minerale con calce idrata e olio di lino. Possono essere preparate in cantiere con l'uso di leganti e pigmenti naturali o acquistate preconfezionate e colorate, successivamente dovranno essere diluite a seconda della trasparenza o dell'intensità

di colore che si intende ottenere. In generale i colori a base di calce non possono essere diluiti in una percentuale superiore al 20%; si consiglia di campionare i colori prima dell'applicazione.

- Silicati; legante a base di silicato di potassio liquido (vetro solubile) colorati da pigmenti minerali e riempitivo (sostanze riempitive carbonatiche). Si legano chimicamente al supporto (intonaco o fondo tinteggiato) e questo fenomeno si genera in presenza di supporti minerali (intonaci tradizionali a calce, pitture dello stesso tipo). Normalmente queste pitture per composizione chimica hanno forti qualità di adesione al supporto, resistenza allo sfarinamento, durabilità e solidità del colore. Esistono diversi tipi di pitture ai silicati: a due componenti (soprannominate *silicato puro e cristallino*); al silicato di sol di silice (in relazione alla dispersione di sol di silice e quota organica massima del 5% nel legante); a base di silicato in dispersione acquosa (più versatili delle prime, prodotte industrialmente hanno maggiori qualità di permeabilità al vapore acqueo e, in aggiunta, sono idrorepellenti).

- Pittura Silossanica; è ottenuta dalla polimerizzazione della silice (SiO₂) combinata con altri prodotti organici o resine a base siliconica, in funzione della tecnologia di produzione utilizzata o dalle specificità che si vogliono ottenere dal prodotto. Il risultato è costituito da una macromolecola che si forma a partire da un composto minerale inorganico e che possiede una doppia proprietà: una idrofila, dovuta alla componente minerale (silice), e una idrorepellente, dovuta alla componente organica. Nella pittura silossanica si trovano quindi una resina legante (quasi sempre acrilica), che conferisce la giusta caratteristica meccanica di adesione, ed una resina siliconica, che fornisce carattere di idrorepellenza all'acqua e permeabilità al vapore d'acqua. Proprio il loro principale punto di forza (l'impermeabilità), in alcuni casi, si trasforma nel loro più deludente tallone d'Achille ed è ovvio che le case produttrici, ancor di più l'unica multinazionale che produce le resine siliconiche per le pitture silossaniche, non hanno interesse a mostrare i punti deboli del prodotto.

- Pitture metilsiliconiche. Pittura per facciate a base di resina metilsiliconica e strutture integrate al nano-quarzo per facciate pulite, con elevata idrofobia capillare, permeabilità al vapore, minerale opaca. Sono più adatte a finiture lisce e hanno proprietà di rapida asciugatura dopo la pioggia. Richiede un supporto minerale: intonaci non pitturati o pitturati a calce o con silicati, pertanto non può essere applicato su superfici prepitturate o prerivestite con prodotti pellicolanti, né su cotto, su gessi, plastiche e legno. Sul mercato di questi sistemi sono presenti molti prodotti, utili anche ai fini del consolidamento e fissaggio delle superfici.

Manutenzione delle superfici in presenza di intonaci tinteggiati con pitture minerali.

Se la superficie non prospetta molteplici stati di deterioramento e le tinteggiature non sono compromesse da interventi di restauro precedenti;

- Valutare lo stato di conservazione di superfici e materiali conservati e, con l'ausilio delle stratigrafie, l'eventuale presenza di tracce di precedenti colorazioni sulle superfici.
- Procedere con opere di pulitura e di fissaggio delle superfici, stuccatura

delle lesioni e delle eventuali lacune.

- Fissaggio della superficie tinteggiata (es. con fissativo minerale a base di silicati di potassio).
- Tinteggio con tecnica a velatura nella tonalità di colore conservata; i materiali devono possedere legante di carattere di compatibilità con l'esistente (composizione della malta, inerti, colore ecc.).

6.2.5 Tecnica di velatura.

Sulle superfici dell'intonaco o di precedenti tinteggi conservati è realizzata per sovrapposizione di lievi velature di colore, di tonalità del colore simile a quella del prospetto.

Per ottenere un'opera conforme, e non creare velature disomogenee sulle superfici, è necessario che le superfici abbiano il medesimo grado di assorbenza, e l'adeguamento cromatico delle stesse (in presenza di risarcimenti, stuccature, ecc.) deve essere eseguito preliminarmente sulle superfici integrate, con gradualità. Più facile l'uso di *pigmenti naturali diluiti con pitture a calce e silicati di calce* (questi ultimi possono essere diluiti anche fino oltre il 70% della massa di tinta con acqua e silicato miscelate sino al 50%). Per riprodurre le diverse sfumature di colore della superficie tinteggiata (come dimostrato dalle

tecniche storiche tradizionali) è possibile procedere con la sovrapposizione di più velature di colore sul fondo (rende il carattere della tonalità maggiore e migliora la luminosità).

Con questa tecnica è più facile non alterare la superficie di facciata conservata, e non uniformare la superficie con la nuova mano di tinteggiatura. Ai fini conservativi sono da mantenere invariate tutte le diverse sfumature che la stessa superficie del tinteggio ha conseguito nel tempo.

Nella composizione della tinta devono essere riprodotti fedelmente la tonalità del colore (in base alle caratteristiche rilevate sul prospetto), il dosaggio granulometrico dei colori, dell'intonaco nelle integrazioni e il grado di opacità dei materiali.

Queste opere, di manutenzione e di tinteggio, di velatura, sono possibili qualora il fondo, la superficie di intonaco e il tinteggio conservato, abbiano condizioni di uniformità, cioè:

- la medesima caratteristica materiale e granulometrica;
- uguale capacità di assorbimento (diversa fra le parti tinteggiate e quelle grezze);
- stessa tonalità del colore in relazioni ai colori presenti sul fondo (stessa tonalità monocromatica, con più colori sovrapposti).

Il fissaggio delle superfici diventa determinante per garantire uguale capacità di assorbimento delle superfici che possono essere trattate in modo coerente (compatibile) con fissativi minerali trasparenti a base di silicati di potassio.

6.2.6 Se l'intonaco è colorato con tinte acriliche

Si può procedere con le seguenti modalità:

- la pellicola decorativa viene rimossa attraverso l'uso di prodotti decapanti applicati a pennello, lasciati agire e successivamente rimossi con un lavaggio e con raschietti, spazzole e carte abrasive, riportando in luce il fondo originario (tinteggiato o a intonaco) sul quale si opererà come già evidenziato in precedenza;
- sul fondo ottenuto a seguito di pulitura e fissaggio della superficie con idonei materiali (es. fissativo *metilsiliconico*) può essere eseguita tinteggiatura con i materiali indicati per le pitture.

Intervenire con tinte acriliche e/o a base di quarzo è sconsigliabile su di un intonaco o superficie di facciata antica, in quanto i materiali costituenti, nonostante le forti caratteristiche di adesione al supporto,

sono poco traspiranti e creano nel tempo distacchi del tinteggio nelle aree disomogenee (presenza di condizioni di assorbimento diverso) e poste a contatto con l'umidità. I colori sono normalmente meno luminescenti e risultano più uniformi e opachi. Sono materiali coprenti (eliminano ogni sfumatura) e sono fotosensibili in relazione ai pigmenti normalmente utilizzati per produrli (in particolare i colori primari). Sono poco adatti a ottenere effetti di velatura e molto diluiti risultano instabili (non duraturi).

6.2.7 Superfici di facciata costituite da mattoni faccia a vista

Occorre seguire le medesime modalità di valutazione preliminare delle superfici sino ad ora esplicate. Innanzi tutto va svolto un attento esame visivo delle superfici e dei singoli elementi costituenti, al fine di comprendere le condizioni e le cause di degrado. I principali fenomeni di degrado sono i seguenti:

- Erosione superficiale dovuta a fattori climatici (cicli di gelo e disgelo) e ad agenti corrosivi (piogge acide). Questo fenomeno è normalmente preceduto dalla comparsa di efflorescenze saline, di muffe con effetti progressivi di sfarinamento e polverizzazione

del mattone o ad esempio di erosione della malta posta fra i conci, che può anche essere causa - a lungo andare - di distacchi di mattoni o parti di essi.

- Esfogliazione. Uno stato di degrado superiore al precedente che evidenzia la separazione di parti costituenti il laterizio. È un fenomeno normalmente associato alla presenza di umidità nelle murature e alla cristallizzazione dei sali in superficie che provocano sia l'erosione dei manufatti sia distacchi di materiali.
- Distacco di parti laterizio. È un fenomeno accentuato di degrado che in alcuni casi è provocato dalla progressione dell'erosione delle superfici o da rotture procurate ai laterizi. Questo fenomeno può anche essere causato da dissesti e si evidenzia in compresenza di fessurazioni più estese del paramento murario.
- Presenza di umidità di risalita capillare. Si evidenzia con aloni che rendono il paramento più scuro o con la presenza congiunta dei degradi sopra descritti. Gli interventi di deumidificazione di una superficie devono pertanto essere oggetto di attenzione e progettati sulla base di una attenta diagnosi preliminare.

Per intervenire su una muratura faccia a vista, senza alterarne l'aspetto estetico e materico, si procede con la realizzazione dei seguenti interventi finalizzati alla pulitura e alla conservazione delle superfici.

- Lavaggio con acqua calda deionizzata e/o distillata a bassa pressione, previa spazzolatura manuale delle superfici con scope o spazzole di saggina. La temperatura dell'acqua facilita l'evaporazione dell'umidità residua presente nelle murature, agevolando un eventuale protrarsi dell'operazione. Di regola è bene procedere con la pulizia dall'alto verso il basso attraverso settori orizzontali in modo da poter sfruttare l'azione dell'acqua che percola in basso, insistendo esclusivamente con spazzole su macchie e croste persistenti. È possibile, nei casi di eliminazione di sali o macchie nere, intervenire con impacchi (di argilla assorbente e/o di cellulosa con acqua demineralizzata), prestando attenzione ad utilizzare componenti adatti allo stato di deterioramento osservato che non alterino le superfici dei laterizi che, diversamente, perderebbero resistenza. Durante questa fase operativa, è buona regola pulire i giunti fra i mattoni con l'ausilio di strumenti adatti

(cazzuole, spatole o spazzolini), al fine di rimuovere elementi incoerenti.

- Integrazione e ripristino dei laterizi ammalorati, "scuci-cuci" nel caso di integrazioni necessarie a ricucire fessurazioni o lacune del paramento (reintegrazione di parti mancanti), da realizzare con manufatti simili a quelli esistenti e con malte di allettamento con composizione analoga alla preesistenza (usualmente composte da inerti e calce idraulica).
- Ripristino delle stilature dei giunti, utile a ristabilire una continuità statica e superficiale alla muratura.
- Protezione della superficie. Questo intervento può essere realizzato dove la superficie dei mattoni si presenta troppo porosa e soggetta a fenomeni di erosione (perché ad esempio troppo esposta agli agenti atmosferici). L'intervento di protezione dei laterizi deve sempre essere realizzato con prodotti minerali a bassa acidità, traspiranti e dosati in misura tale da garantire le giuste prestazioni di idrorepellenza.

6.2.8 Manufatti in pietra o in marmo.

Sono normalmente presenti sui prospetti, utilizzati per davanzali, soglie, mensole ecc.

I fattori di degrado dei materiali possono essere assimilati a quelli descritti per i laterizi in quanto dovuti, generalmente, agli effetti dell'inquinamento e provocati dalle variazioni di temperatura, da gelo e disgelo, generati dall'acqua piovana, dal vento e dall'umidità. Possono causare l'alterazione cromatica delle superfici: la presenza di muffe e di organismi eterotrofi, gli effetti di umidità, le macchie della ruggine e di olio, lo stato di esfoliazione e di disgregazioni di parti della materia.

Lacune e rotture presenti nei manufatti possono provocare fenomeni progressivi di deterioramento degli stessi, essendo i manufatti esposti alle precipitazioni atmosferiche con conseguente filtrazioni di acqua piovana nella muratura.

Per la conservazione degli stessi in ogni caso occorre distinguere le alterazioni dei materiali riscontrate, individuarne le cause prima ancora di intervenire, sondare le condizioni di continuità "strutturale" fra questi e le murature. In presenza di murature interamente in pietra, questa condizione strutturale può essere verificata con l'auscultazione delle

superfici con apposito martelletto di gomma.

Per la conservazione delle superfici litiche e lapidee (in particolare per manufatti di decoro) possono essere eseguite analisi di laboratorio più specifiche (es. su campioni di materiali prelevati in situ - analisi biologica, petrografica ecc.) che ne individuino le diverse caratteristiche componenti.

Fra gli interventi più comuni, che si sommano a quelli già descritti per i laterizi, distinguiamo i seguenti:

- Ripristino dell'adesione del manufatto alla struttura di supporto (intonaco di perimetro). Il manufatto, in pietra ad esempio, presenta un distacco nell'aderire al supporto (es. il paramento murario) e con la superficie di intonaco. Prioritario è il ripristino della continuità fra questi elementi e dei giunti di malta deteriorati. La malta di calce naturale miscelata con inerti (prive di cemento) assolvono egregiamente a questa funzione, e il legame ottenuto fra gli elementi ha carattere duraturo e compatibile. In caso di distacco dei manufatti dalle murature è conveniente procedere allo smontaggio degli stessi e alla loro ricollocazione nella muratura, pulitura e ripristino di giunti di connessione con le modalità sopra elencate.

- Rimozione di organismi eterotrofi o di eventuali trattamenti impropri. Lavaggio a bassa pressione con uso di apparecchiature specifiche o manuale con l'uso di spazzole di saggina.
- Lavaggio della superficie lapidea, litica. Le tecniche sono diverse a seconda della natura del materiale. In linea generale possono essere utilizzati impacchi di polpa di cellulosa o composti con altri materiali (es. biodeteriogeni) e acqua demineralizzata (secondo le condizioni di alterazione dei materiali e del degrado rilevato). Il trattamento delle superfici deve, preferibilmente, essere poco aggressivo e proporzionato (nei materiali reagenti) ai depositi (es. polveri, macchie nere, grassi, colore ecc.) e ad azioni biologiche di agenti infestanti che hanno intaccato le superfici. Le caratteristiche peculiari dei materiali (ad es. pietre tenere e friabili quali arenarie e gneiss; marmi con caratteri assorbenti) richiedono conoscenze specifiche per determinare i materiali da adoperare, in ogni caso non abrasivi.
- Consolidamento e protezione delle superfici. Operazioni conclusive che contribuiscono a garantire la conservazione dei manufatti e la durabilità nel tempo. Queste sono utili per stati di degrado quali:

deterioramento materico delle superfici, esfoliazione, disgregazione della materia, esposizione a piogge acide. Le caratteristiche peculiari dei materiali richiedono conoscenze specifiche nel campo per determinare i materiali da adoperare.

Tutti i materiali utilizzati per eseguire queste operazioni devono offrire caratteri di idrorepellenza e traspirabilità.

- Ripristino e sostituzione di elementi danneggiati. Una operazione da eseguire solo quando le condizioni dei manufatti non prospettano altra opportunità (a causa di rottura dei manufatti irrecuperabili, di accentuate alterazioni del materiale e delle superfici, es. esfoliazione). Gli interventi devono essere compiuti con l'uso di materiali di uguale natura e colore e con le medesime caratteristiche: finitura superficiale, formali e dimensionali, di disegno geometrico (es. modanature), nella formazione dei giunti...

6.2.9 Opere di manutenzione degli altri manufatti aggiunti sulle superfici di facciata: serramenti, elementi in ferro e legno, cotto.

Altri manufatti concorrono a comporre un prospetto: gli elementi di chiusura delle aperture di un edificio quali i serramenti (finestre, porte balcone, persiane, portoni), gli elementi in ferro (cancellate, ringhiere e grate), i manufatti in legno (balconi, i passafuori del tetto) e cotto (marcapiani, cornici ecc.). Per la manutenzione di questi occorre procedere con le modalità indicate precedentemente e in generale consigliate, prima ancora di procedere alla tinteggiatura.

I manufatti lignei possono richiedere interventi di disinfestazione da animali xilofagi (es. trattamento antitarlo).

Ai fini della durabilità nel tempo delle opere di manutenzione, le operazioni vanno differenziate in relazione ai diversi materiali costituenti i manufatti, e devono essere eseguite mantenendo invariato (nella scelta dei materiali utilizzati per l'effettuazione dei lavori) il principio della compatibilità.

In generale tutte le operazioni di verniciatura dei serramenti e degli infissi devono essere considerati tenuto conto della notazione dei colori indicata.

Esistono differenziati materiali per la verniciatura del legno

È possibile intervenire con tecniche e materiali che consentono una buona compatibilità con le superfici esistenti, impiegando i seguenti materiali:

- per il trattamento del fondo naturale del legno (mordente); mallo di noce, aniline all'acqua, ai grassi ecc.;
- pitture trasparenti naturali, minerali e ottenute con olio di lino, balsamo di agrumi, oli vegetali, cere naturali e minerali, ecc.;
- pitture trasparenti sintetiche;
- pitture sintetiche coprenti, smalti colorati;
- pitture poliuretatiche trasparenti e coprenti (sconsigliate).

6.2.10 Portoni.

Sono manufatti caratteristici e peculiari del centro storico, frutto di regole costruttive e di una cronologia determinata, come viene dedotto dallo studio *Portoni di Saluzzo*⁵.

Erano abitualmente realizzati con tipi di legno diversi (es. noce, rovere, castagno, faggio) e si distinguono in relazione alla foggia e al sistema costruttivo (semplice o a telaio, con pannelli scolpiti). La finitura applicata

⁵ *Portoni di Saluzzo* 1993.

sulle superfici naturali era costituita da prodotti naturali: cera, olio, biacca. I trattamenti superficiali di questi manufatti vanno pertanto scelti sulla base di una attenta valutazione dello stato conservativo, tenendo conto dei materiali originari di finitura (ben diversa infatti è la superficie trattata con cere naturali da una superficie verniciata con biacca). Per contribuire alla conservazione di queste peculiarità e di una eredità consolidata di tradizione storica, culturale, estetica e materiale, il trattamento superficiale dovrà essere costituito da materiali e/o sostanze conformi a quelle originarie con un alto grado di compatibilità. Sul mercato è possibile reperire ottime pitture trasparenti adatte a trattare i manufatti lignei, alternative a quelle sintetiche maggiormente degradabili e invasive, con ottime caratteristiche di durabilità, antibatteriche e anti UV.

Le pitture sintetiche (smalti trasparenti o coprenti) si sommano oggi agli *impregnanti* e ad altri trattamenti ottenuti industrialmente (es. pitture poliuretatiche). Questi materiali sono più degradabili di quelli naturali (es. olii e cere) e il processo di invecchiamento (causato dall'esposizione solare e dalle intemperie) provoca una usura definitiva delle superfici e fastidiosi distacchi di materiali dal fondo che richiedono complesse opere di

manutenzione. Ogni intervento di rimozione di questi materiali richiede di intaccare le superfici del legname costituente il manufatto, privandolo ogni volta di materia e della sua naturale patina.

Qualora i serramenti di legno abbiano superfici degradate, ovvero intaccate da agenti atmosferici (es. polveri, incrostazioni, depositi, sbiancature e perdita del trattamento superficiale), dovute all'esposizione diretta e prolungata alle intemperie e al sole, i fenomeni di alterazione sono rappresentati da:

- abrasioni;
- usura della finitura superficiale;
- distacchi della pellicola pittorica dal supporto (manufatti verniciati con prodotti sintetici);
- spaccature del legno e di parti costituenti;
- lacune sulle superfici.

Di norma occorre provvedere alla manutenzione con le seguenti lavorazioni:

- spazzolatura;
- pulitura delle superfici (scartavetratura solo in casi di trattamento con prodotti sintetici);
- sgrassaggio delle superfici, ripristino delle parti deteriorate e stuccatura delle lacune;
- trattamento antitarlo.

Tenuto conto del tipo di degrado va considerata l'opportunità di intervenire con l'ausilio di una manodopera specializzata (restauratore-ebanista).

In ogni caso il trattamento delle superfici va eseguito a seguito del preliminare restauro conservativo del manufatto e della preparazione del fondo, sul quale va applicato il trattamento di finitura con materiali dalle caratteristiche di compatibilità sopra esposte.

Queste opere di manutenzione devono essere stabilite sulla base di un attento esame del manufatto e i materiali devono necessariamente essere stabiliti in funzione del tipo di finitura dello stesso (es. trattato ad olio, con mordente di noce e cere, altre mescole a base di oli vegetali o con smalto sintetico, con materiali poliuretanic).

Il tipo di finitura dovrà presentare una coloritura finale che tenga conto dello stato del manufatto (es. costruito con tavole irregolari semplici e doppie, con chiodatura in ferro del tavolato, con legno a vista trattato superficialmente ecc.), essere ottenuta con materiali con caratteristiche simili all'esistente (es. al naturale, trasparente, coprente) in armonia con i caratteri estetici preesistenti (es. finitura lucida e opaca).

Ai fini del trattamento superficiale si consigliano i seguenti materiali:

- legno naturale con venatura a vista, con superficie finita con imprimitura (tintura di rolla e/o anilina): due mani di olio vegetale (es. essenza di agrumi con caratteri antifungini e anti UV) o di cera naturale con bitume;
- su supporto di legno naturale trattato con una mano di fondo e vernice sintetica, due mani di vernice sintetica con tonalità stabilita in relazione alle regole del *Piano di manutenzione*.

Gli infissi e i manufatti lignei hanno componenti in ferro che hanno bisogno di una costante manutenzione. Sono funzionali all'esecuzione di queste lavorazioni i materiali di finitura precedentemente indicati per le finiture del legno.

La ruggine rappresenta il nemico principale del ferro, perché aggrredisce gli elementi non protetti e comporta alterazioni anche compromettenti la funzionalità (es. delle cerniere, serrature ecc.). Sensibili a queste alterazioni sono le giunzioni fra gli elementi costituenti i manufatti (es. fra montante e traverse delle ringhiere) che possono provocare macchie su altri manufatti (es. pietra), sfaldamento del ferro, degli intonaci posti a contatto, distacchi della parte frontale dei balconi dalla muratura di ritegno, instabilità dei profilati costituenti le ringhiere.

In linea generale occorre procedere alla *pulizia* dei metalli tramite *spazzolatura*, con utensili in acciaio, *carteggiatura*, *sgrassaggio* a mano con solventi specifici, *ripristino* delle giunzioni e parti ossidate, con l'ausilio di convertitori del processo ossidativo.

Ai fini del trattamento superficiale si consigliano i seguenti materiali:

- ferro naturale (es. manufatti antichi e lavorati alla forgia). Pitture trasparenti naturali, minerali ottenute con oli vegetali, cere minerali;
- ferro trattato con una mano di fondo e vernice sintetica. Una mano di antiruggine (fondo sintetico) e una o più mani di pittura sintetica coprente; smalto ferromicaceo (tipo particolare di smalto contenente mica che conferisce al prodotto un aspetto quasi metallico) preferibilmente in diluizione al 50% con solvente adatto. Può essere dato in due mani senza antiruggine direttamente sul ferro (in questo caso la manutenzione è maggiore ma il ferro non perde completamente la sua valenza estetica).

In commercio è possibile reperire materiali che consentono una finitura trasparente con effetto del ferro al naturale.

Anche nel caso dei manufatti in ferro **la coloritura** finale dovrà essere scelta compatibilmente e sulla base di un attento esame preliminare del manufatto e i materiali dovranno essere rispondenti alla finitura conservata; con la tonalità stabilita in relazione alle regole del *Piano di manutenzione*.

La *Guida pratica*, fornisce orientamenti pratici e tecnici, non ritenuti esaurienti, ma tali ad assicurare la diffusione di indirizzi funzionali allo svolgimento delle attività progettuali, ad accrescere le conoscenze in materia e a chiarire le più diverse questioni connesse alla manutenzione dei beni storici e al loro processo di valorizzazione.

- **Come è fatta la facciata.** Leggere una superficie di facciata significa comprendere, ispezionare, analizzare con carattere critico una superficie sulla quale si è intenzionati a intervenire; analizzare condizioni di conservazione e fenomeni di degrado.
- **Come intervenire su una facciata.** Indirizzare gli interventi di manutenzione, sin dal primo approccio, a soddisfare differenti e importanti operazioni pratiche e manuali utilizzando materiali e tecniche il più affini alle tecnologie originali al fine di conseguire *compatibilità chimica e compatibilità fisica.*
- **Descrizione degli interventi.** Per programmare un intervento di manutenzione di una superficie di facciata occorre procedere, in prima istanza, con un'attenta analisi, avvalendosi di studi storici e di rilievi e indagini, sulle superfici, sui materiali, sulle tinte, in modo tale da programmare una azione ponderata che riduce il rischio di compromettere l'esistente.
- **Opere di manutenzione.** Pulitura delle superfici di facciata, consolidamento, rimozione delle parti deteriorate, preparazione del fondo, eliminazione degli stati di tinteggiatura incongruenti, fissaggio della superficie del tinteggio, interventi sugli elementi architettonici e sugli impianti sovrapposti alla superficie di facciata, tinteggiatura delle superfici.
- **Manutenzione delle superfici** in presenza di intonaci tinteggiati con pitture minerali.
- **Manutenzione delle superfici** in presenza di intonaci tinteggiati con pitture acriliche.
- **Tecniche di velatura.**
- **Manutenzione delle superfici di facciata** costituite da mattoni faccia a vista.
- **Manutenzione dei manufatti in pietra o in marmo.**
- **Manutenzione di altri manufatti.** Serramenti, elementi in ferro e legno, elementi in cotto, portoni, infissi.

6.3 INDICAZIONI PRATICHE E TECNICHE

Con le seguenti esemplificazioni estratte dal *Piano di Manutenzione: schede area campione, elaborati grafici del piano di manutenzione e tabelle di notazione dei colori* sono evidenziati:

- la metodologia di schedatura degli edifici ubicati nell'*Area Campione*;
- gli elaborati che sono stati redatti ai fini di documentare il percorso di rilievo e di notazione delle superfici di facciata degli edifici ubicati nell'*Area Campione*;
- le tabelle di notazione dei colori ottenute dal vaglio delle diverse tonalità rilevate nell'*Area Campione*.

Questi esempi e documenti suggeriscono nel loro insieme il metodo adottato dal *Piano di manutenzione* per rilevare e determinare la notazione dei colori (come meglio esplicitato nei paragrafi 3.7 e 3.8 della *Parte II*), mostrando un esempio completo del percorso conoscitivo che deve essere seguito ai fini di realizzare opere di manutenzione delle superfici di facciata.

Schede Area Campione

Le schede allegate, già oggetto di illustrazione dei testi delle *Parti I e II*

del *Piano di manutenzione* sono le seguenti:

- Scheda SU dell'intera *Area Campione*
- Scheda UME del fabbricato sito in Via Palazzo di Città angolo via Vacca ai civici da 1 a 7

Elaborati grafici del Piano di manutenzione

Gli elaborati planimetrici qui riprodotti identificano l'intero esame eseguito sull'*Area Campione* e sono dimostrativi degli elaborati contenuti negli Allegati (*Parte IV*), da consultare ai fini dell'elaborazione della singola pratica edilizia.

- Individuazione fotografica dell'intera *Area Campione*.
- Settori di identificazione del contesto in relazione alle vie prese in esame con individuazione della legenda di descrizione delle caratteristiche delle superfici (Tavola 2 ingrandimento della legenda).
- Esempificazione dei settori di identificazione in scala maggiore (Tavola 5) degli elaborati contenuti negli Allegati (*Parte IV*).
- Esempificazione di identificazione fotografica dei

- prospetti dei fabbricati (Tavola 8) degli elaborati contenuti negli Allegati (*Parte IV*)
- Esempificazione di identificazione fotografica dei portali, portoni, vetrine dei fabbricati (Tavola 15) degli elaborati contenuti negli Allegati (*Parte IV*).
- Esempificazione di identificazione fotografica della notazione dei colori (Tavola 22) degli elaborati contenuti negli Allegati (*Parte IV*).

Tabelle di notazione dei colori

La tabella qui riprodotta propone un esempio del metodo adottato per l'individuazione del colore di una superficie di facciata, partendo dal tono predominante per determinare le sue diverse sfumature riscontrabili o riscontrate su una superficie nel corso di un sopralluogo.

Va rilevato che le *Tabelle di notazione dei colori* elaborate dal *Piano di manutenzione* non sono qui riprodotte in quanto già inserite nel paragrafo 3.5 delle *Linee Guida (Parte II)*, che rappresenta tutte le variabili e le unioni dei colori rilevati sulle superfici di facciata dell'*Area Campione* e che è

indispensabile codificare ai fini di elaborare una singola istanza, come meglio esplicitato negli Allegati (*Parte IV*).

Le cartelle 1 e 2 di notazione dell'Area Campione

È auspicabile l'utilizzo delle cartelle per individuare nuovi toni di colore soltanto qualora non si renda operativo un corretto e fattibile intervento di manutenzione delle superfici conservate ed esistenti. In particolare questa scelta dovrà essere operata:

- **cartella 1** nel caso in cui le superfici oggetto di istanza edilizia siano identificate come incongruenti rispetto al contesto (es. a causa di un tono di colore dissonante o in relazione allo stato medesimo delle finiture);
- **cartella 2** nel caso specifico in cui sul medesimo fronte siano identificabili più toni di colore degli elementi di finitura (serramenti, vetrine ecc. sulla medesima facciata), che sottraggono all'edificio il suo carattere naturale di omogeneità e di coerenza.

SCHEDA DI SETTORE URBANO (SU)

SCHEDA SU	n. 06
LOCALIZZAZIONE (Provincia, Comune)	
Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo	
CENTRO STORICO	
Centro storico di Saluzzo	
ZONA URBANA DA PRG	
Settore 7-8-9	

RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE
Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data
UME n. 8

AMBITO URBANO (AU)
da definirsi
SETTORE URBANO (SU)
AREA CAMPIONE del PIANO DI MANUTENZIONE DELLE FACCIATE
UNITÀ MINIME EDILIZIE (UME)

NOTIZIE STORICHE
<p>L'area campione individuata dal <i>Piano di Manutenzione delle facciate</i> è posta nel sedime dell'antico borgo inferiore successivamente divenuto di Mezzo.</p> <p>Nel XV secolo, all'antica suddivisione in borgo inferiore e superiore determinata dalla costruzione delle nuove mura a partire dal 1379, si affiancò un'ulteriore ripartizione delle aree comprese nelle due cinte difensive per fini amministrativi e fiscali. Nei volumi d'estimo del 1528 appare netta la presenza dei borghi di San Martino, di Mezzo e Valoira (ASCS, <i>Catasti, borgo di Mezzo</i>, 198.1, 1528). Il cambiamento graduale da due a tre borghi sembra attestarsi intorno agli anni Sessanta-Settanta del XV secolo: ne sono testimonianza due atti, uno del 1462 e l'altro del 1478, che riportano entrambe le divisioni. Il primo è una copia di un atto relativo ad un consegnamento di beni da parte di un abitante del borgo di San Martino, dove sono registrate una casa <i>in burgo superiori</i> e un'altra <i>in burgo Sancti Martini</i> (ASCS, Carte Muletti, busta 50). In modo analogo, l'altro documento è una permuta di case, di cui una è situata in <i>burgo superiori</i> e l'altra è in <i>burgo Sancti Martini</i> (Protocolli di segretari marchionali, 4, Milanese del 1474 in 1481, f. 45).</p> <p>Il borgo di Mezzo identifica la porzione che ingloba parte del tessuto appartenente ai borghi inferiore e superiore e che è posto tra gli altri due, situati alle estremità est e ovest dell'abitato; in particolare il borgo comprendeva il tessuto antico posto a nord rispetto alla <i>platea</i> e al castello e il nuovo abitato a ridosso della porta Vacca, ancora documentato dal <i>Libro delle Valbe</i> del 1772 (ASCS, ASACS, <i>Libro delle Valbe</i>, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772) dove è riportata la medesima ripartizione del tessuto urbano antico (si veda la Tavola tematica con individuazione dell'area campione – parte 1 delle Linee Guida).</p> <p>L'area del borgo inferiore è caratterizzata, fin dall'origine dell'abitato di Saluzzo, dalla presenza di infrastrutture che sfruttavano per lo più il corso del bedale (<i>bealeria molendinorum</i> o <i>bedale communis</i>) che scorreva parallelo alla seconda cerchia di mura nel tratto tra la porta Vacca e la porta San Martino. Le fonti testimoniano la vocazione produttiva dell'area caratterizzata dalla presenza di numerosi mulini e opifici che utilizzavano l'energia idrica per la produzione industriale (Beltramo, <i>Il marchesato di Saluzzo</i>, pp. 89-107). Diversi lavoratori con i loro opifici svolgevano le proprie attività adiacenti al bedale o alle porte delle mura nel borgo di Mezzo; nel 1416, il <i>ferrarius</i> Gioffredi Rainaudi aveva una fucina vicino alla porta Guerra, nel 1427, il <i>caligarius</i> Antonio Zartoxi possedeva una conceria nelle vicinanze del bedale e, nel 1496, il <i>murator</i> Andrea Sarti abitava presso il mulino superiore nel borgo di Valoria. Nello stesso anno, Domenico de Alex, <i>caligarius</i>, risulta proprietario di una conceria nel borgo inferiore, mentre dagli estimi emerge che Ludovico Tibergera, Bernardo e Catalino Lorenzi, Luchino Gayda, Lazzaro d'Andona e Giovanni della Torre detto Ruffineta hanno una <i>conceria</i> nello stesso borgo (Losito, <i>Saluzzo tra Medioevo e Rinascimento</i>, p. 123).</p> <p>Alcune delle principali vie del borgo prendono il loro nome dalle importanti famiglie saluzzesi che hanno insediato le loro abitazioni nel tessuto urbano del borgo di Mezzo, anche nella parte inferiore. Risultano frequenti le attestazioni di antroponimi utilizzati per indicare le <i>ruate</i> del borgo riscontrate nelle fonti; tra queste la <i>ruata de Masoeris</i> che nel 1482 è denunciata nel borgo inferiore nei pressi della <i>porta Vachorum</i>, identificabile come il tratto della via Vacca che dalla porta prosegue verso nord-ovest costeggiando le mura.</p>

La *ruata porta Vachorum* viene citata nel 1502 in due atti diversi, posta nella parte pianeggiante di Saluzzo e nel terziere di Mezzo (ASTo, Sez. 1, Paesi per A e B, S, m. 4, docc. 13 e 14). Sembra certa l'identificazione della via con il tracciato dell'odierna via Palazzo di Città, terzo asse viario del borgo di Mezzo che dalla porta Vacca permetteva di raggiungere la parte alta del terziere.

La famiglia Masoeri era proprietaria di diversi beni nelle immediate vicinanze della *ruata porte Vachorum*; tra questi Pietro Masoeri possedeva una casa con corte confinante con il suo familiare Giovanni (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4.78 (borgo di Mezzo, 1528), f. 84.3). Altre attestazioni di vie contraddistinte da antroponimi presenti nel borgo di Mezzo, sono la *ruata de Laurentiis*, nei dintorni della porta Fia e la *ruata de Romanis*, da rintracciare nei dintorni della porta dei Vacca, dove la famiglia Romani aveva numerosi immobili (Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo*, pp. 107-109). La scelta di isolare il nucleo insediativo con facciate su strada molto alte e una fitta trama costruttiva raccolta intorno alle corti interne, vere e proprie oasi private, nelle quali si svolgeva la vita quotidiana privata, sembra essere attestata in molti casi anche nel borgo di Mezzo.

Tra le case di maggiore rilevanza è attestato l'insieme delle proprietà localizzate nel borgo inferiore nell'attuale via del Seminario, l'antica *ruata de Romanis*, nei pressi del mulino di via Vacca. Nel palazzo di proprietà del conte Lombardi di Lomborgo, Delfino Muletti aveva ancora ammirato «magistralmente dipinti in proporzione colossale alcuni imperadori ed eroi paladini sopra generosi cavalli», oltre a medaglioni con i dodici Cesari (Muletti, *Memorie*, V, pp. 335-336). L'edificio si componeva all'origine di alcuni corpi edilizi divisi con una separazione tra la parte occupata dal mulino verso il bedale e quella ovest destinata alla dimora dei componenti della famiglia Vacca. Recentemente sono stati rinvenuti degli affreschi all'interno dell'edificio appartenenti a due fasi decorative differenti, una del XVII secolo e un ciclo del terzo decennio del XV secolo, con scene di vita cortese.

Tra XVII e XVIII secolo il borgo è oggetto di puntuali interventi di costruzione, in particolare per nuovi edifici religiosi e di aggiornamenti nell'edilizia residenziale con diffuse operazioni volte a ripulmare l'interno con la definizione di nuovi sistemi di accessi e di scale che determinano nuovi portali e una differente articolazione delle aperture nelle facciate degli edifici (palazzo Vacca di Piozzo, palazzo Monesiglio, palazzo Buglione di Monale). Anche il sistema decorativo viene aggiornato rispetto ai coevi cantieri delle nuove costruzioni dei palazzi nobiliari, posti anche in altri luoghi della città, come quello dei Paesana Saluzzo poi Del Carretto nei pressi di San Bernardo, quello dei Della Chiesa d'Isasca in Salita al Castello. Le fonti attestano lavori ad opera di Melchior Borda (1757) nel palazzo di proprietà del conte Domenico Della Chiesa, una casa posta nel borgo inferiore di Mezzo, all'incrocio tra la contrada di San Nicola e quella *de porte*, acquistata pochi anni prima dai fratelli Porta (ASCS, Fondo cartografico, 3443, *Planimetria casa del sig. conte Della Chiesa ...*, 2 gennaio 1757). Tra le coerenze della casa è citata la chiesa della Misericordia a ponente, mentre a mezzogiorno confina con altri possedimenti del conte stesso. L'immobile è posto all'incrocio tra le attuali vie Gualtieri e via San Nicola, nei pressi della chiesa di San Nicola e della Misericordia, nella parte bassa del borgo di Mezzo.

Nei primi decenni del XVII secolo si insediarono le nuove comunità religiose: tra queste gli agostiniani nella chiesa e convento di San Nicola (facciata del 1762 su committenza del conte Benedetto Saluzzo Della Manta; finestre 1864), giunti come i gesuiti per rafforzare la presenza cattolica in città determinando l'apertura di nuovi cantieri, tra i quali quelli diretti tra il 1710-11 da Carlo Giulio Quadri e da Francesco Gallo per la chiesa di Sant'Ignazio e il collegio.

La costruzione della chiesa di San Giovanni Battista Decollato della Confraternita della Misericordia edificata nel 1761 su preesistenze forse su progetto di Mario Ludovico Quarini conclude lo spazio della piazza San Nicola antistante. Si interviene anche nel palazzo del Seminario vescovile in via Volta e si procede nella costruzione di nuovi edifici pubblici come l'Ufficio d'Insinuazione e il Monte di Pietà.

La nuova organizzazione della città che si definisce nel XIX secolo e le regole stabilite dalla Commissione d'Ornato determinarono anche una serie di interventi di aggiornamento dell'edilizia residenziale all'interno della parte bassa del borgo di Mezzo (Inferiore di Mezzo). Pur essendo solo marginalmente interessata dai piani urbanistici (l'intervento più significativo che interessa l'area di porta Vacca è quello per la definizione del tracciato dell'attuale corso Piemonte), le pratiche attestano numerosi progetti per l'apertura di cantieri di aggiornamento del gusto della committenza privata, volti a rivedere gli affacci principali, ingrandire parti di immobili, rifare gli intonaci decorativi di finitura. Nel contempo si tende a migliorare la condizione abitativa degli immobili, rivedendo la disposizione di servizi igienici, ingressi, affacci e aperture, terrazzi e ingressi.

Nel corso del Novecento, probabilmente a causa di una mancata attenzione per i caratteri storici preesistenti, sono rilevabili rimaneggiamenti realizzati sui fronti con evidenti sovrapposizioni che ne hanno mutato l'equilibrio antecedente. Questi interventi rappresentano vistose alterazioni che incidono pesantemente sui profili delle facciate (es. paramento di pietra a bugnato di via Riffredo angolo via del Teatro, basamento in intonaco spruzzato di via San Nicola angolo Via Gualtieri), mutandone la continuità formale di alcuni tratti di via, anche con l'inserimento, ai piani terreni, di nuove aperture destinate ad attività ad uso commerciale.

CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sistema urbano

L'area campione comprende i settori 8 e parte dei settori 7 e 9 del PRG comunale, tra piazza Vineis - corso Italia e via Deodata Saluzzo e trasversalmente conclusa tra via Riffredo e via Monte di Pietà.

Costituisce quindi la parte centrale del borgo Inferiore di Mezzo a ridosso della prima cerchia di mura della fine del XIII secolo e quelle di un secolo successive a chiusura del centro storico della città. Al suo interno si trovano due piazze, quella di San Nicola, definita dalle due chiese della confraternita della Misericordia e di San Nicola, e quella della Trinità, sulla quale trova posto la chiesa di Santa Maria della Stella detta Crociata Rossa, oggi più uno slargo o incrocio di vie più che una piazza con funzione di spazio pubblico.

Il sistema urbano si articola lungo gli assi viari paralleli alle curve di livello (via Vacca, San Nicola, Riffredo e Deodata Saluzzo) e che tagliano le curve di livello (via Monte di Pietà, Gualtieri, Palazzo di Città, e parte di via Riffredo).

Gli edifici distribuiti lungo le vie di matrice principalmente residenziale hanno subito diverse trasformazioni dei fronti esterni e delle articolazioni degli spazi interni e dei collegamenti verticali, mantenendo comunque in molti casi tracce riconoscibili del loro primitivo impianto.

L'edificato si dispone con l'affaccio principale parallelo alla via, seguendone l'andamento anche quando questo risulti tortuoso come nel caso di via Adua. All'interno si conservano corti e cortili in alcuni casi di rilevanti dimensioni.

Il settore urbano non ha visuali prospettiche aperte verso la pianura, ma ne ha di interessanti e da preservare verso la parte più antica del centro storico, ancora oggi punti di vista privilegiati da visitatori e turisti per avvicinarsi al borgo antico. Non sono presenti rilevanti spazi adibiti a verde tra il fitto tessuto insediativo dei palazzi e degli edifici pubblici e religiosi presenti.

Correlazioni ambientali

Il settore è costituito da una chiusura dei fronti che delimita le cortine delle vie, limitando una percezione di apertura rintracciabile in altri settori del centro storico. Una linea continua di affaccio degli edifici sulle vie determina la forma urbana del borgo e le sue correlazioni ambientali: essa alterna saltuari tratti di mura di delimitazione delle proprietà ai prospetti principali degli edifici che si aprono con accessi carrai ai cortili interni.

Un'apertura nella visuale verso la parte pianeggiante della città si ha da via Deodata.

Spazi contigui o di attraversamento

Il settore è definito da assi viari paralleli alle curve di livello: via Vacca, San Nicola, Riffredo e Deodata Saluzzo, e da altri che tagliano le curve di livello, via Monte di Pietà, Gualtieri, Palazzo di Città, e parte di via Riffredo.

Il lungo asse di corso Piemonte che si imposta dalla porta Vacca conclude l'ultima parte del settore verso valle.

Sedime stradale e viario

Il sedime stradale è in porfido che ha sostituito l'originario acciottolato in tutte le vie del settore urbano; l'originario sedime si è conservato solo in via del Seminario e all'interno di alcuni cortili delle case. Il piano di via Vacca è in asfalto.

INSEDIAMENTI

Quantità, distribuzione, tipologie

L'edificato si articola in una serie fitta di palazzi e edifici di imponenti dimensioni chiusi nell'affaccio principale sulla via. Il perimetro del lotto è spesso concluso su se stesso determinando cortili di risulta interni, oggi prevalentemente usati come spazi di servizio delle abitazioni. In questo tessuto così fitto si inseriscono i blocchi rilevanti dei complessi religiosi di San Nicola, della confraternita della Misericordia, della chiesa di Santa Maria della Stella detta Crociata Rossa e dei Gesuiti ora sede comunale.

L'edilizia di matrice storica residenziale e artigianale è stata significativamente trasformata nel corso del tempo (XVII-XIX secolo) aggiornando il linguaggio decorativo e compositivo dei prospetti e degli interni dei fabbricati che spesso sono riusciti a mantenere una certa unità compositiva e decorativa.

Nuovi interventi di trasformazione non sempre congruenti sono puntualmente identificabili su alcuni edifici.

Si rileva una scarsità di spazi verdi, non costruiti, che non trovano spazio nella compattezza dell'edificato.

Nel complesso il settore urbano mostra una diffusa eterogeneità dei fronti e delle soluzioni di finitura conservate, pur rintracciando alcuni elementi di continuità negli elementi decorativi e nella tipologia dell'insediamento rispetto al singolo lotto.

Riferimento tav. 2.1 PRG *Tipologie storiche. Zone*

Zona 6 Edifici ad isolato.

Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Diretrice nord-sud della riva, sul pendio esterno alla prima cinta muraria (Borgo Inferiore di Mezzo).

Zona 7 Edifici ad isolato.

Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Diretrice tra il pendio della riva e la seconda cinta muraria (parte Borgo Inferiore di Mezzo)

VINCOLI

Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG *Lettura stato di fatto*

Riferimento di legge

Edifici vincolati L. 42/04

Edifici tutelati art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i.

Edifici in condizione di notevole degrado

Edifici in contrasto con le caratteristiche storico ambientali

STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI

Strumento in vigore

PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7

Piano paesaggistico regionale

Regolamento edilizio comunale

ALLEGATI

Tavola tematica con individuazione dell'area campione – parte 1 delle Linee Guida

Tav. 8-7 settore 7 PRG

Tav. 8-8 settore 8 PRG

Tav. 8-9 settore 9 PRG

ALLEGATI FOTOGRAFICI

FONTI E DOCUMENTAZIONE

Bibliografia negli allegati della relazione

Fonti Archivistiche nella relazione

Fonti Iconografiche – Tavola indicazioni di cronologia storica- Linee Guida

COMPILAZIONE e data

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Settembre 2016

OSSERVAZIONI

RILIEVO FOTOGRAFICO



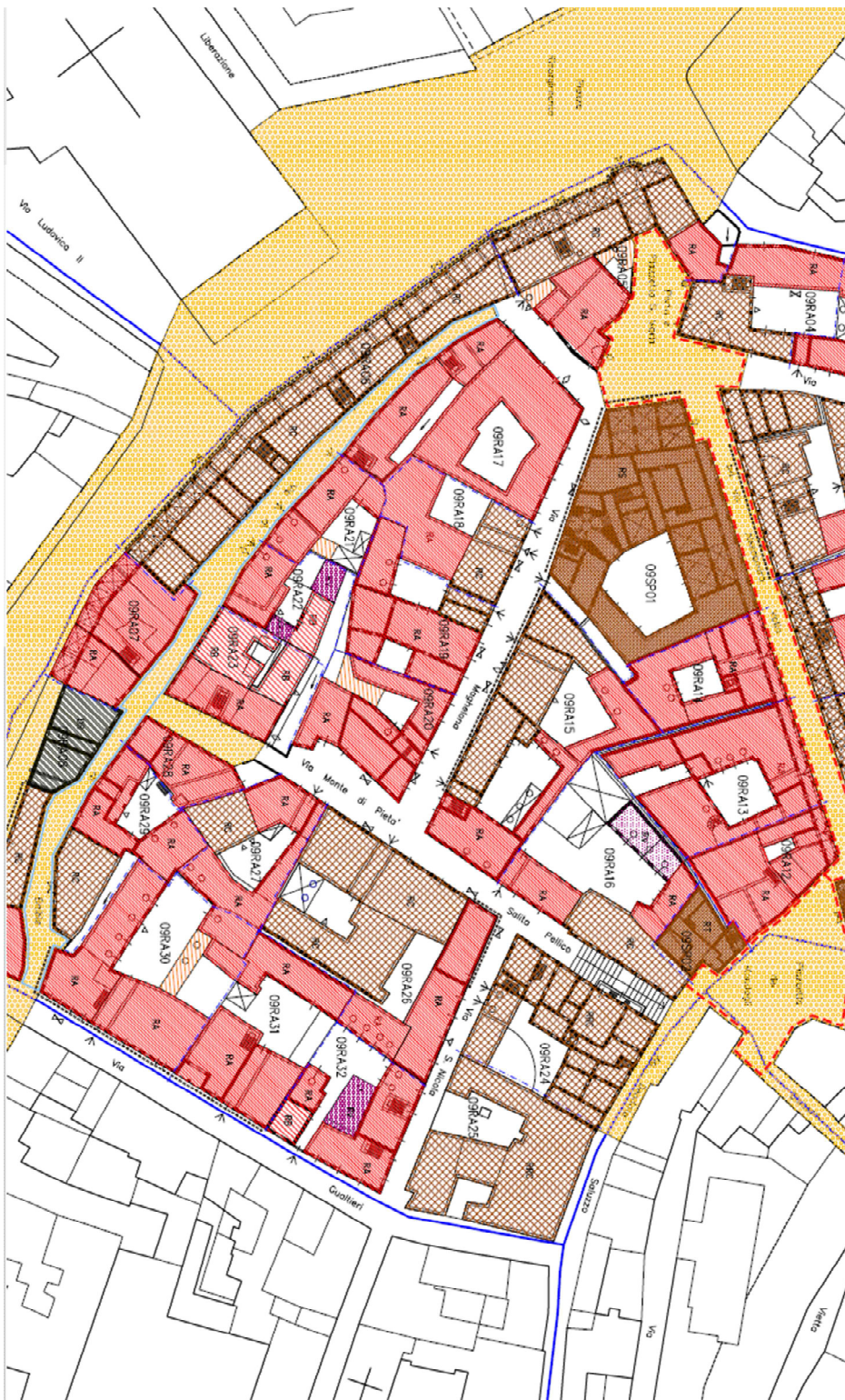


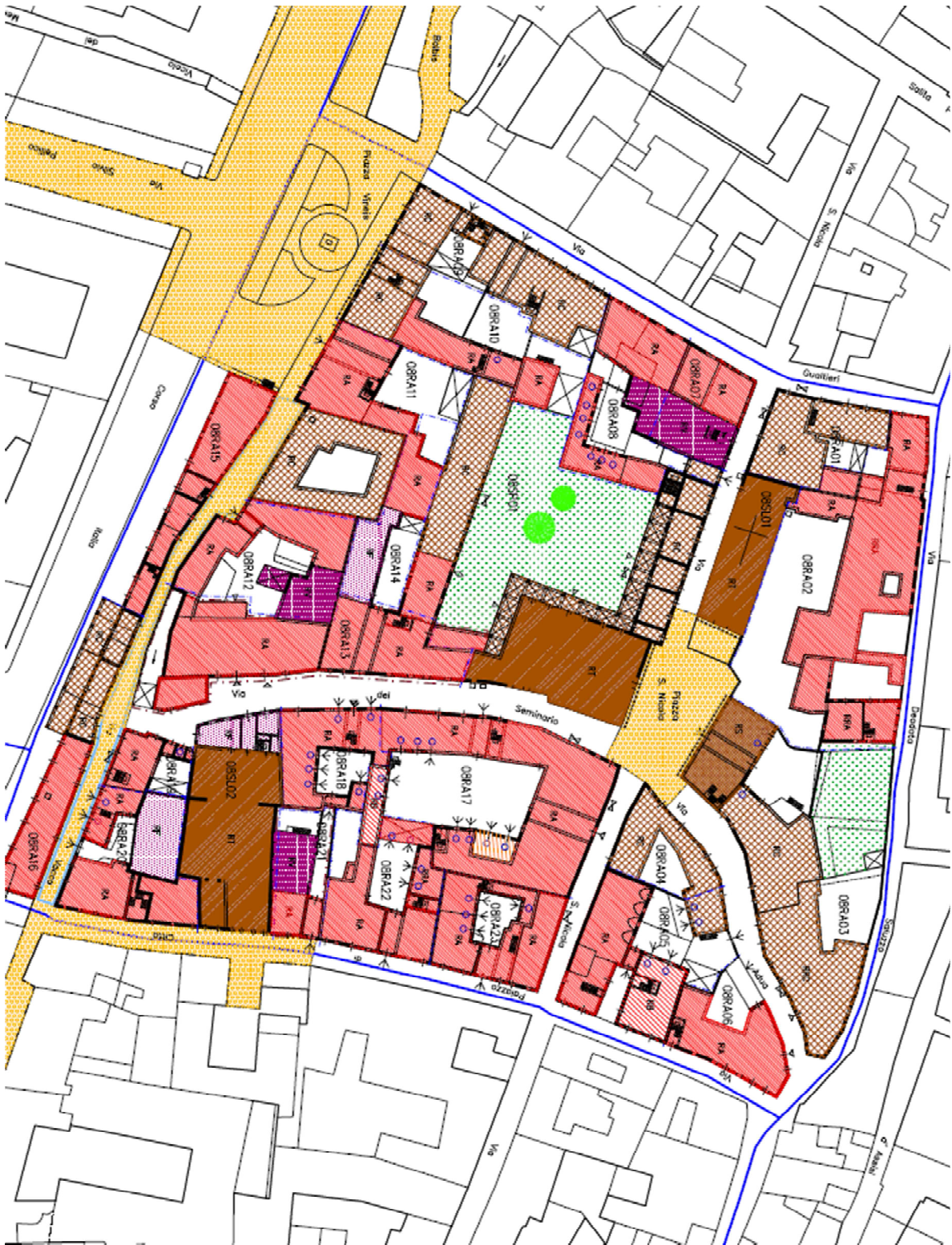












SCHEDA DI RILIEVO UNITA' MINIMA EDILIZIA (UME)	
	08
<u>ELEMENTI IDENTIFICATIVI</u>	
Ubicazione	Via Palazzo di città angolo via Vacca
Denominazione storica o corrente (eventuale)	
Funzione prevalente dell'edificio	Residenziale
Proprietà (pubblica, privata, mista)	Privata
Vincoli	
Strumenti urbanistici vigenti (PRG, PPE, PL, PZ; PR) referimento alla scheda del prg e alla tavola di settore	<p>PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (Zona 7 Edifici a isolato)</p> <p>PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici. Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice tra il pendio della riva e la seconda cinta muraria (parte Borgo Inferiore di Mezzo)</p> <p>Parte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino</p> <p>PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 08RA20 schede 156-157</p> <p>Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A, ampliamento planimetrico f.t., riqualificazione formale amb, intervento coord.</p> <p>PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7</p> <p>Tav. 8-8 Settore d'intervento 8</p>
Riferimento scheda SU/AU	06
<u>ELEMENTI DI CONOSCENZA</u>	

Analisi storico documentaria sull'edificio

Lo stato delle proprietà nel XIX secolo risulta deducibile da alcuni progetti approvati dalla Commissione di Pubblico Ornato e custoditi presso l'ASCS (ASCS, Categoria 47 Commissioni d'Ornato, Mazzo 3). Nello specifico due progetti prospettano soluzioni differenti nella composizione delle facciate qui richiamati. Datati rispettivamente 8 agosto 1846 e 1866 attestano la *rimodernazione* dell'edificio preesistente spettante al *Signor Regio Notaio Collegiato Francesco Savio / situata ... lungo la Contrada del Teatro presso la Porta dei Vacca* (Fondo cartografico n. 3277) Il progetto è a firma dell'architetto Michele Borda. La relativa pratica del 22 agosto 1846, con la quale "*si permette di far rimodernare la casa da essa acquistata dalli Sig Fratelli Bona sita nella contrada del Teatro*" a Bruno Clara consorte del Sig. nato Savio, è conservata in ASCS (Categoria 47, Commissioni d'Ornato, mazzo 3 n. 62.1 Registro 2 Commissione d'Ornato/Città di Saluzzo Registro delle deliberazioni emesse dalla Commissione d'Ornato negli anni 1847-69, n. 201).

Il secondo progetto che documenta lo stato eseguito dei lavori è ascrivibile agli anni Sessanta; infatti il 26 ottobre del 1866 viene presentata richiesta alla Commissione da parte di Parola Bernardino per attuare alcune variazioni alle aperture della sua casa posta tra la via del Teatro e via Vacca. Il disegno non è né firmato né datato e riporta come intestazione *Disegno in pianta perimetrale e facciate della Casa del ricorrente Bernardino Parola e suoi amministrati posta lungo le vie del Teatro e via Vacca colla indicazione delle varianti che intende di introdurre nelle segnate aperture* (Fondo cartografico n. 3205). La relativa pratica è conservata in ASCS (Categoria 47, Commissioni d'Ornato, mazzo 3 n. 62.1 Registro 2 Commissione d'Ornato/Città di Saluzzo Registro delle deliberazioni emesse dalla Commissione d'Ornato negli anni 1847-69, n. 137).

Nel Libro delle Valbe del 1772 la particella 2181 è molto ampia e include in un unico lotto edifici di proprietà differenti, tra queste: Gianzarra (?) Franco Antonio, Reggio Sig. Procuratore Giovanni Battista e fratelli, Garo Signor Avvocato Chiaffredo, Iamberti Giovanni, Amatis Sig.ra Teresa vedova, Bosco Sig. Nicola, Porelli Sig.ra Vittoria, Vacca Sig. Conte di Piozzo. Nella *Mappa dei condotti* la particella è unica ed è la n. 197, ma alla quale non è stato possibile attribuire una proprietà in quanto non presente in legenda. Bisogna anche ricordare che la precaria conservazione della *Mappa dei condotti* non facilita la corretta lettura. (ASCS, ASACS, *Libro delle Valbe*, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, *Mappa dei condotti*, 1776 ca).

Analisi architettonica e fasi costruttive

L'edificio conserva oggi nel suo complesso, su tutti i prospetti fronte strada, i caratteri costruttivi dell'Ottocento, come sono delineati dai documenti di progetto conservati presso l'A.S.C.S. In particolare questi lineamenti coincidono con le geometrie e i modelli costruttivi illustrati dal progetto datato 1866. Come è desumibile dal disegno di rilievo riprodotto nel progetto datato 1846, prima di quella fase storica, la volumetria generale dell'edificio era composta dall'assemblamento di due corpi edilizi appartenenti a fasi costruttive diverse e, presumibilmente, dall'accorpamento di questi congiunti nel formare un unico fabbricato. Apparentemente dal progetto è anche possibile individuare due fasi edificate differenti per l'edificio più antico, che è posto sul lato nord in corrispondenza dell'angolo di via Vacca e via del Teatro, e questa consistenza è rapportabile a caratteri di edilizia cinquecentesca, come testimoniano i fregi disegnati sul prospetto (presumibilmente in laterizio) e la loggia di sottotetto. La parte dell'edificio sviluppata lungo la via del Teatro mostra al contrario caratteri regolari e più uniformi rapportabili a una fase storica successiva.

Fasi sviluppo cronologico

Come viene desunto dai documenti storici esaminati, le fasi di evoluzione storica dell'edificio sono riconducibili ad un impianto primario edilizio databile fra il XV e XVI secolo e ad una successiva fase di trasformazione intercorsa nei secoli XVIII e XIX.

ANALISI MATERICA

Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo

Descrizione del prospetto

Il fabbricato è costruito sul lotto edificato posto a confine fra la via Palazzo di Città e la via Vacca ed è elevato su tre livelli continui. Costituiscono fronte libero il prospetto principale, attestato su via Palazzo di Città, quello orientato a nord di via Vacca e quello interno al lotto edificato, che prospetta ad est. Il lato rivolto a ovest rappresenta divisione fra i fabbricati costruiti in linea lungo l'asse della via Palazzo di Città. Le facciate principali dell'edificio hanno conservato inalterati i modelli compositivi descritti dal progetto del 1866 e sono contrassegnate da elementi di regolarità compositiva. I prospetti che si affacciano sulle vie sono entrambi organizzati dal un ordine geometrico regolare e dalla ordinata ripartizione delle aperture. Con lo stesso sistema geometrico sono interpretati anche gli altri elementi costituenti il prospetto affacciato su via Palazzo di Città, in particolare i balconi del piano secondo, i balconcini del piano primo e tutte le grandi aperture del piano terreno. Queste ultime sono disposte in continuità sul prospetto nel numero di otto e unite geometricamente in corrispondenza a quelle dei piani superiori. Lungo l'intero fronte le aperture del piano terreno si adattano allo scopo funzionale destinato ai locali interni (presumibilmente commerciali) e si differenziano fra di loro alternate e seguendo un ordine prestabilito. Fra queste si distinguono sette grandi aperture tutte incorniciate, di cui quattro a guisa di finestra e tre estese sino al suolo. Ha funzione di accesso all'edificio un'apertura di forma quadrangolare allungata posta in posizione baricentrica sul prospetto. Sullo stesso piano dell'edificio il prospetto è arricchito da un basamento, ottenuto in rilievo su tutto il fronte e fra le aperture, di poco arretrato rispetto alle piano delle cornici delle aperture. Al di sopra del basamento e sino all'altezza del primo piano la superficie dell'intonaco di facciata è disegnata da una serie di linee orizzontali sovrapposte e parallele, incise sull'intonaco e che danno forma ad un bugnato semplice. Al di sopra di questa superficie la sagoma in rilievo di una cornice modellata completa la geometria del piano terreno.

Ai piani superiori, primo e secondo, le aperture del prospetto su via Palazzo di Città sono nel numero di otto, regolarmente scandite e proporzionate nel profilo in porte e finestre. Tutte quante le aperture sono interamente incorniciate con profili essenziali e in rilievo disposti al margine degli stipiti. Al di sopra delle aperture il sistema compositivo delle cornici è completato da un architrave, modanata e provvista di una ulteriore ed ultima sagomatura concepita con maggiore sbalzo sul profilo della facciata. Al primo piano sono disposti con simmetria rispetto alle aperture quattro balconcini, che hanno poca sporgenza. Al piano secondo sul medesimo prospetto e in corrispondenza del secondo e settimo ordine delle aperture, sono collocati due balconi di maggiore sporgenza e proporzioni formali più importanti.

Tutti le aperture e i balconi sono regolati da una foggia compositiva che apparentemente corrisponde alla medesima fase costruttiva, fanno eccezione a questa le tre aperture del piano terreno che sono state modificate successivamente per dare origine a dei vani più ristretti, le vetrine odierne che hanno alterano in parte l'ordinamento primario e di cui resta la cornice in rilievo preesistente dell'apertura sino al suolo.

Al piano di appoggio del tetto l'intero prospetto principale del fabbricato è distinto dallo sviluppo regolare di un cornicione, ottenuto in rilievo rispetto al filo facciata. Questo elemento decorativo semplice e lineare è concluso nella parte inferiore da un leggero rilievo che gira in verticale sovrapposto al fronte a guisa di cornice.

Sul lato nord, lungo la via Vacca, il prospetto è di proporzioni più ridotte e le aperture, ordinate su tutti i piani, sono

<p>soltanto nel numero di tre, disposte in serie con geometria regolare. All'estremità del fronte, in direzione levante, il fabbricato è concluso dalla architettura di un ingresso carraio, una struttura in rilievo sormontata da un arco e completata superiormente da una vistosa e aggettante architrave. Anche questa parte dell'edificio ha origine nel medesimo periodo storico, come viene dimostrato dal progetto conservato presso l'ASCS e datato 6 ottobre 1847.</p>	
<p>Elementi di copertura (visibili in facciata e influenti sui prospetti)</p>	
Passafuori del tetto	
Lambrecchini	
Abbaini	<p>Sul fronte est della copertura fronte cortile è presente un abbaino, costruito in prossimità dell'angolo sul lato nord del fabbricato. Un abbaino interamente intonacato e la cui forma semplice è rapportabile al tipo "quadrato" come viene esemplificato dalla Tav. 5 <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i></p>
Comignoli	<p>Sono presenti alcuni comignoli sulla copertura che non è stato possibile rilevare in quanto non visibili dalle vie sulle quali sono attestati i prospetti principali del fabbricato.</p>
Altro	
<p>Elementi di partizione architettonica</p>	
Loggiati	
Porticati	
Androni (aperti sul prospetto)	<p>Il prospetto di facciata nord, lungo la via Vacca, si conclude con un passo carraio, di forma regolare e sormontato da un grande arco disegnato da una architettura in rilievo. Questo dà accesso al lotto interno del fabbricato, al cortile, ed è composto da due grandi pilastri quadrangolari, posti ai lati e sormontati da una cornice su cui poggia l'arco soprastante. Al di sopra dell'arco la struttura compositiva del passo carraio è conclusa da un timpano lineare e da un cornicione composito. La consistenza odierna del passo carraio conserva nei lineamenti l'assetto originale descritto dal progetto conservato presso l'A.S.C.S.. Il passo carraio, al livello inferiore, ha un portone a due battenti con pannelli, verniciato e interamente costruito in ferro.</p>
Cornicioni	<p>Il cornicione che cinge l'intero fabbricato sui prospetti principali ha forma semplice e lineare, e definisce sulla superficie della facciata una cornice che risvolta sul fronte con lieve sporgenza (codice colore NCS S3010-Y20R).</p>
Anteridi lesene paraste	<p>Le superfici di facciata poste all'angolo fra via Palazzo di Città e via Vacca, sul lato estremo di Via Vacca, sono ornate dalla sagomatura di anteridi disegnate direttamente sui fronti con un tinteggio di colore disuguale a quello del fondo (codice colore NCS S3010-Y20R). Va precisato che questo sistema decorativo non trova corrispondenza nei disegni originali storici del progetto succitati e conservati presso l'A.S.C.S.</p>

Fasce marcapiano	In corrispondenza dell'orizzontamento del piano primo è presente una cornice aggettante costituita da una sima semplice, che occupa il piano della sopracornice e che è direttamente raccordata alla sottocornice inferiore. Quest'ultima ha una forma composita e modanata in rilievo rispetto al filo facciata (codice colore NCS S3010-Y20R).
Altro	
Elementi costituenti le aperture	
Serramenti – persiane	<p>I serramenti apposti alle aperture sono di tipo in legno dotati di telarone murato e di telaio con ante apribili. La foggia attuale dei serramenti ai piani primo e secondo appare quella originale avendo mantenuto le caratteristiche costruttive primarie di un serramento ottocentesco. Le specchiature delle stesse sono ripartite in orizzontale e suddivise in due parti distinte. Il serramento, così ripartito, risulta scomposto da due specchiature che sono munite di ante apribili autonome, una inferiore e una superiore. I manufatti in legno non appaiono alterati nelle sezioni costruttive rispetto alla loro natura d'origine.</p> <p>Allo stesso modo tutte le persiane apposte alle aperture e munite di cardini, murati direttamente sulla superficie di facciata, confermano inalterato il carattere dell'edilizia storica che contraddistingue il fabbricato.</p> <p>Le superfici delle finestre sono trattate con una mano di tinta a smalto di tono di colore bianco (codice colore RAL 9016).</p> <p>Le persiane al contrario sono di un tono cromatico diverso, più scuro e che sembra derivato da una scomposizione cromatica della tonalità ipotizzata come azzurro di Parigi (codice colore NCS S1015-R90B).</p> <p>Al piano terreno i serramenti dei vani vetrina (porte e finestre) sono anch'essi in legno e sono di recente fattura, sostitutivi dei manufatti originali.</p> <p>Questi sono verniciati con smalto di tonalità scura, con tonalità marrone scuro.</p> <p>Il portoncino a due ante del piano terreno è costruito in legno naturale e trattato superficialmente con un impregnante colorato color noce scuro. La struttura dei portoncini, munita di telaio e di pannelli è composta da un disegno in rilievo scolpito di tipo semplice.</p>
Soglie – davanzali	<p>Tutte le aperture finestrate sono dotate di davanzale in pietra con foggia unica e regolare. La lavorazione è di tipo squadrato sugli angoli e ottenuta a spigolo vivo, con la scalpellatura della pietra che è stata lavorata con un apposito scalpello oggi non più in uso. I manufatti, se pur lavorati in forma semplice e lineare, testimoniano con autenticità la cultura storica e materiale da cui sono derivati.</p> <p>I vani di ingresso al fabbricato, le vetrine e il portoncino di ingresso, sono dotati di soglia di pietra con lavorazione comune.</p>
Balconi	Sul prospetto posto lungo la via Palazzo di Città la tipologia dei balconi è duplice, al piano primo sono presenti quattro balconcini in pietra muniti di ringhiera. La lastra di pietra è aggettante sul profilo di facciata ed è eseguita in analogia con i davanzali, con un sezione regolare lavorata sulle quattro facce a spigolo vivo.

	I balconi costruiti al piano secondo sono anch'essi di pietra e di forma regolare, poggiano su due eguali modiglioni. Anche questi manufatti appaiono originali e ben conservati, conformi al modello individuato dai disegni dei progetti dell'Ottocento conservati presso l'A.S.C.S..
Inferiate e ringhiere	Le inferiate apposte alle finestre sul prospetto nord sono uniformi e costituite da profilati di ferro pieno, un ferro a sezione tonda e lavorato al maglio con tecnica artigianale. Al piano primo e secondo il parapetto dei balconcini e dei balconi è di tipo in ferro pieno, costituito da pannelli semplici come esemplificato dalla Tav.35 <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> . Le ringhiere dei balconi sono tutte tinteggiate di colore grigio azzurro (codice colore NCS S1015-R90B).
Portoni – portali	Il vano di accesso al fabbricato è collocato sul prospetto principale ed è dotato di un portoncino in legno massello, a due battenti di tipo “nobile” composto da telaio e pannelli. Il portoncino di legno a vista è trattato superficialmente con tecnica tradizionale (presumibilmente rolla di noce e ceratura) e l'aspetto attuale della finitura, di colore bruno, è in parte sbiadito e ossidato.
Elementi aggiunti (Pensilina – vetrina)	
Altro	All'angolo del fabbricato fra Via Vacca e via Palazzo di città è conservato un paracarro in pietra di forma monolitica come meglio descritto nella Tav. 78 <i>Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico</i> .
Elementi delle reti impiantistiche	
Gronde pluviali	Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente costituito da elementi di metallo ed è collegato a un ordine di tre discendenti, disposti sovrapposto alla facciata e con cadenza regolare su tutte due le facciate (via Palazzo di Città – via Vacca). Tutti e i discendenti confluiscono in un gambale in ghisa sistemato nella muratura.
Impianti a vista	Una lunga dorsale esterna, di impianti a vista, è posata orizzontalmente su tutti e due i profili di facciata sulle vie. Sfalsata in altezza e posata in corrispondenza dell'orizzontamento del piano secondo, è costituita da una rete posata e agganciata direttamente alla muratura. confluenti ai vertici in scatole di derivazione anch'esse posate in esterno. In prossimità del lato a monte della via Palazzo di Città la linea ha una derivazione discendente che termina sulla cornice del piano primo e che si dirama sulla stessa cornice per alimentare i corpi dell'illuminazione pubblica disposti ai vertici e a centro dell'edificio. Sul fronte disposto a nord la linea elettrica esterna prosegue sul cornicione sino ad intersecare il prospetto del passo carraio. A margine del prospetto la linea elettrica risale esterna sul profilo di facciata e si conclude in una scatola di derivazione posata a vista sul fronte. In corrispondenza della congiunzione fra il prospetto nord e il passo carraio è presente una guaina

	protettiva esterna della rete elettrica, che poggia sulla superficie della facciata, con sviluppo da terra sino all'altezza dell'imposta d'arco del passo carraio
Altro	
Elementi di finitura e decorativi	
Paramento murario (a vista elementi in pietra..)	
Finitura (intonaco e materiali costituenti)	<p>La superficie degli intonaci (che non sono visibili se non in alcuni tratti a causa del degrado che ha intaccato le superfici della tinteggiatura) è di tipo omogenea e fine, costituita presumibilmente da una malta a base di calce naturale e inerti selezionati (vedi saggio stratigrafico n.5 PRIMAT TEATRO POLITEAMA)</p> <p>Sul prospetto principale di via Palazzo di Città, più che sul restante prospetto a vista di via Vacca, sono evidenti le condizioni di degrado del tinteggio e queste si manifestano, in particolare, al piano terreno e sulle superfici al piano del cornicione. Questo stato, che evidenzia l'avvenuta sovrapposizione di diverse fasi di tinteggio mostra una ultima fase di tinteggiatura che è costituita da materiali a base acrilica che si distaccano progressivamente dal supporto. Questi fenomeni di alterazione del tinteggio, vistosi ove la presenza di umidità risulta incidente, mostrano scoperte alcune parti della tinteggiatura e degli intonaci originali uniformemente colorati.</p>
Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil)	Da forma ad un bugnato semplice, in rilievo rispetto al filo facciata, la composizione longitudinale di sei pannelli regolari e sovrapposti. Questa superficie è continua su tutti i lati principali del fronte ed è formata da un intonaco tinteggiato. La stessa occupa la superficie del piano terreno, interposta fra lo zoccolo e la cornice del primo piano.
Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra	Le cornici delle aperture del piano terreno sono in rilievo prive di modanatura e colorate come lo zoccolo (codici colore NCS S8005-R80B – S2005-R80B – S0502-R50B). Quelle poste ai piani superiori modellate e sormontate da una architrave sporgente sono tinteggiate in armonia con il cornicione, le cornici e il basamento a bugnato (codice colore NCS S3010-Y20R).
Zoccolo – basamento	Sull'intero perimetro del fabbricato è presente un basamento in rilievo, sovrapposto alla superficie di facciata per circa un metro di altezza. Questo sistema, costituito da un intonaco era tinteggiato con tecnica spruzzata e con 3 tonalità di colore (codici colore NCS S8005-R80B – S2005-R80B – S0502-R50B).
Altro	

<u>ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE</u>	
Elementi decorativi – tipologie cromatiche	
Tipo e tecnica di tinteggiatura	La tinteggiatura odierna è eseguita con materiali a base acrilica colorata e stesa a più mani sovrapposte.
Coloriture (colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo)	Le facciate sono tinteggiate con una sfumatura di colore oca gialla e arancione (codice colore NCS S1020-Y20R) e i margini del fabbricato, sul lato di via Palazzo di Città e via Vacca sono contrassegnati dalle anteridi di color tabacco (codice colore NCS S3010-Y20R). Come le anteridi sono tinteggiate la superfici del basamento in bugnato, la cornice del piano terreno e il cornicione. Sono anch'esse di color tabacco tutte le cornici regolari che inquadrano le aperture dei piani rialzati mentre soltanto quelle del piano terreno sono diverse e con i colori già richiamati precedentemente. Il tono di colore chiaro di quest'ultime è stato utilizzato anche per la tinteggiatura dei pannelli costituenti il basamento in rilievo.
Elementi decorativi (affresco – tempera)	
Insegne e scritte	
Altro	
<u>ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE</u>	
Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti	
Tinteggiatura	
Segnaletica cartellonistica	All'angolo delle vie è presente un cartellone di color giallo acceso che indica la presenza dell'attivati commerciale del piano terreno <i>On The Corner</i> .

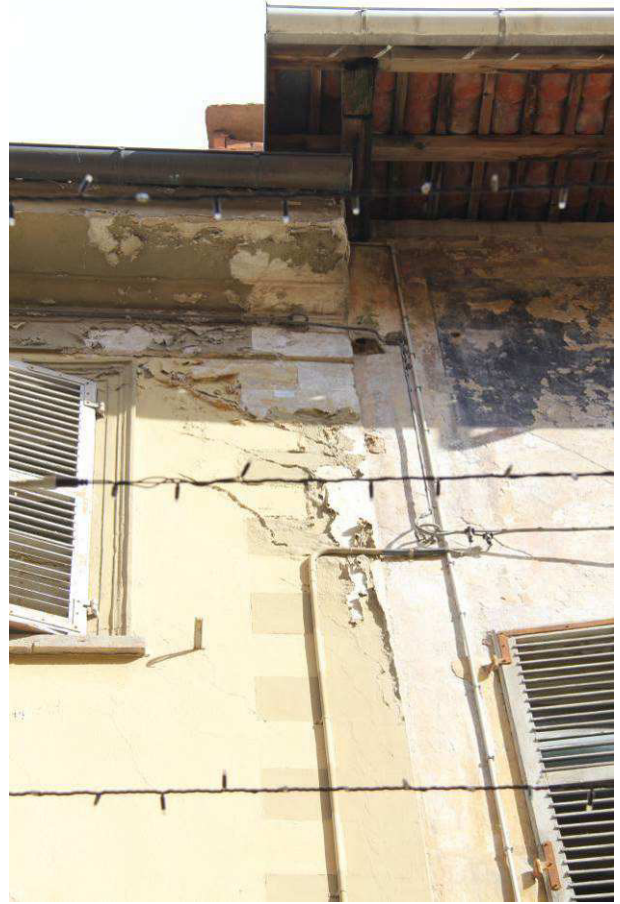
Elementi metallici di fattura recente sovrapposti (serranda ecc.)	
Serramenti in materiali impropri	
Altro	Sui due prospetti liberi del fabbricato e affacciati sulla pubblica via sono disposti alcuni lampioni di illuminazione pubblica, con supporto metallico a mensola sporgente dalla superficie di facciata (due sulla facciata est uno su quella ovest).
Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici	
Gli effetti di dilavamento delle superfici delle facciate e lo strato di tinteggiatura visibile è consumato da diffuse abrasioni, che interessano per esteso l'intero sviluppo dei fronti. La tinteggiatura sembrano apparentemente conservata ma la condizione reale corrisponde a una riduzione della densità della pellicola pittorica. Questo stato, visibile osservando da vicino l'intero strato di tinteggiatura, ha già intaccato tutti i prospetti e ed costituisce un avanzato grado di deterioramento che progressivamente diverrà causa certa di distacco della pellicola pittorica (tinteggio) dal supporto.	

RILIEVO FOTOGRAFICO



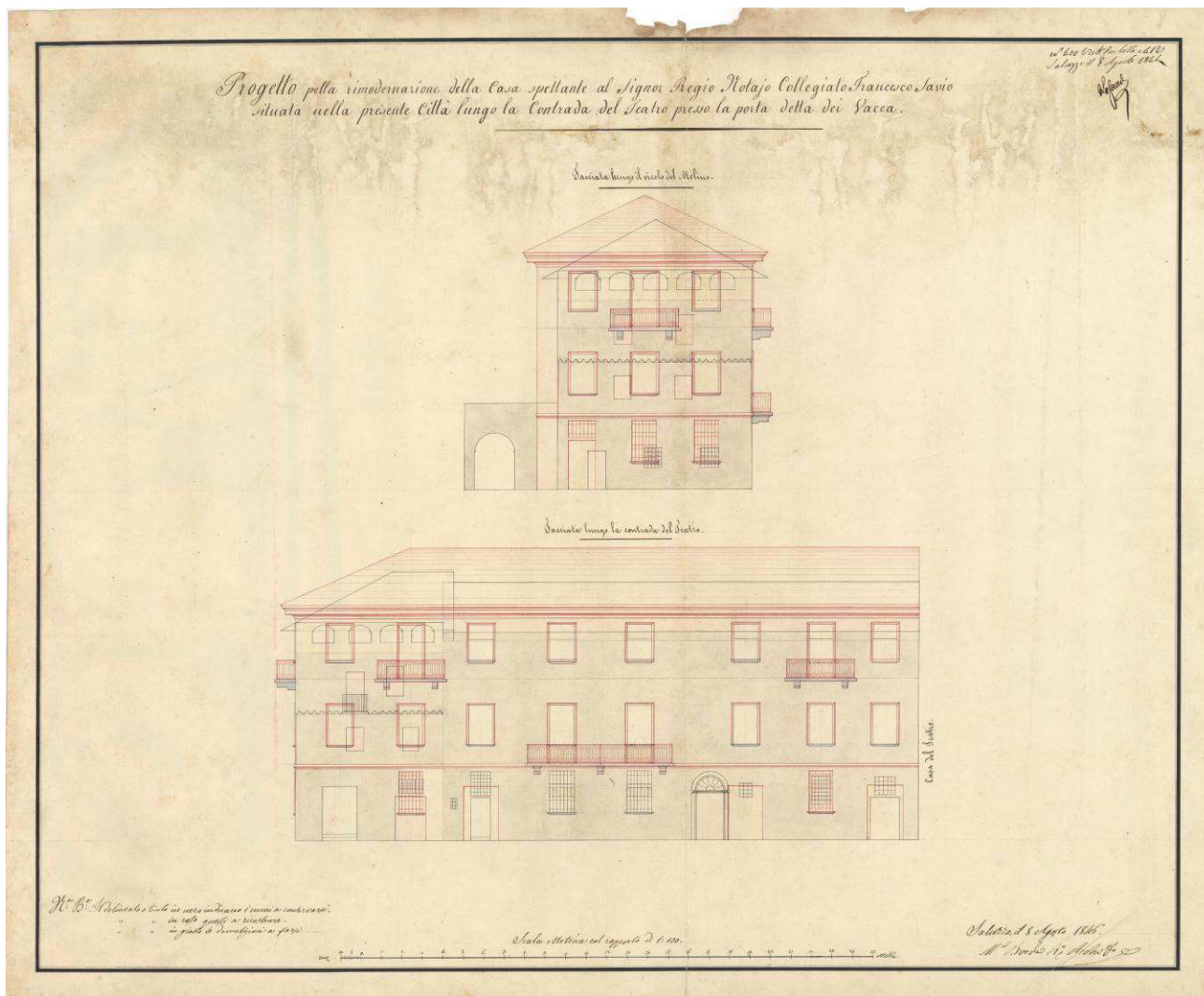




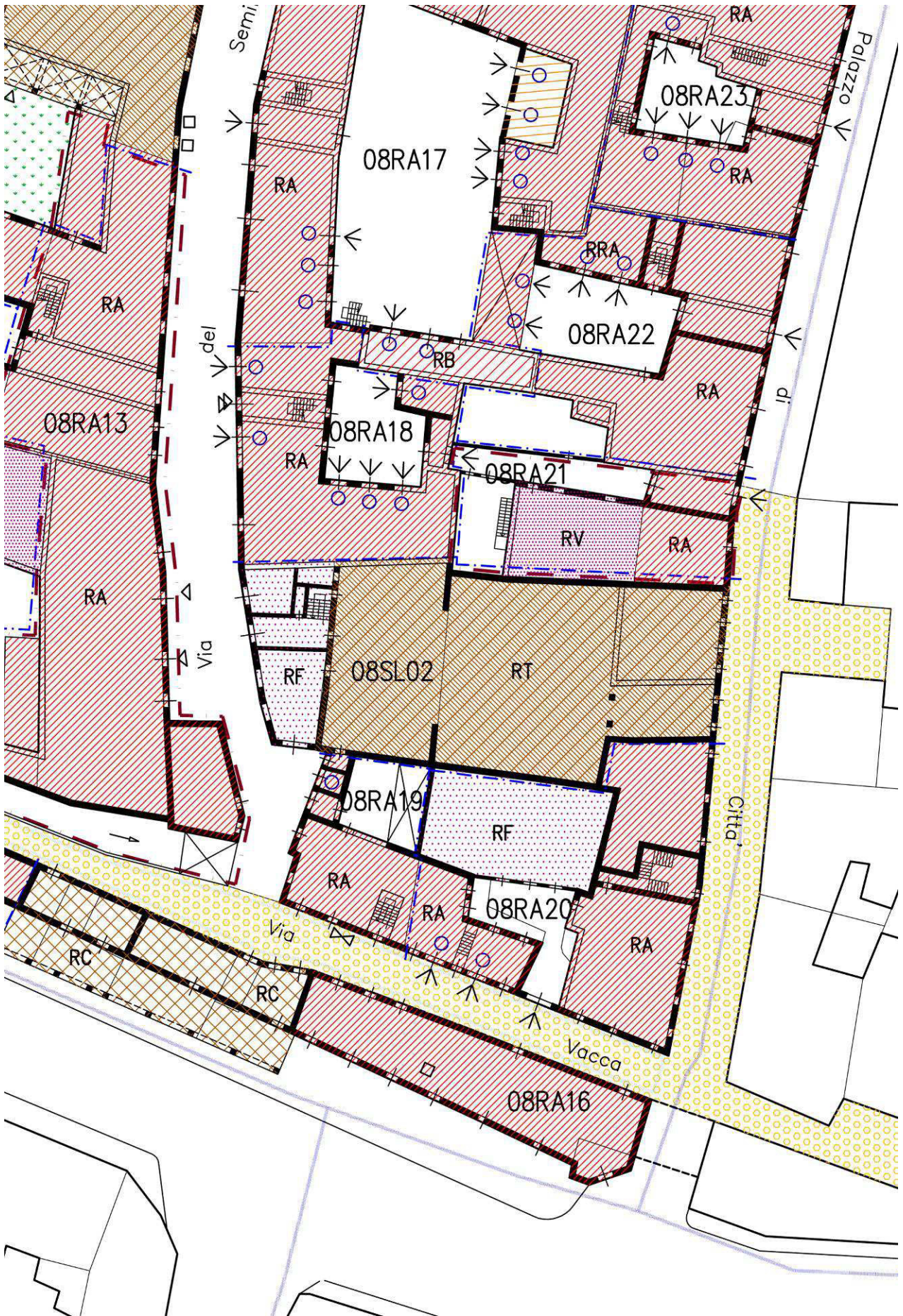




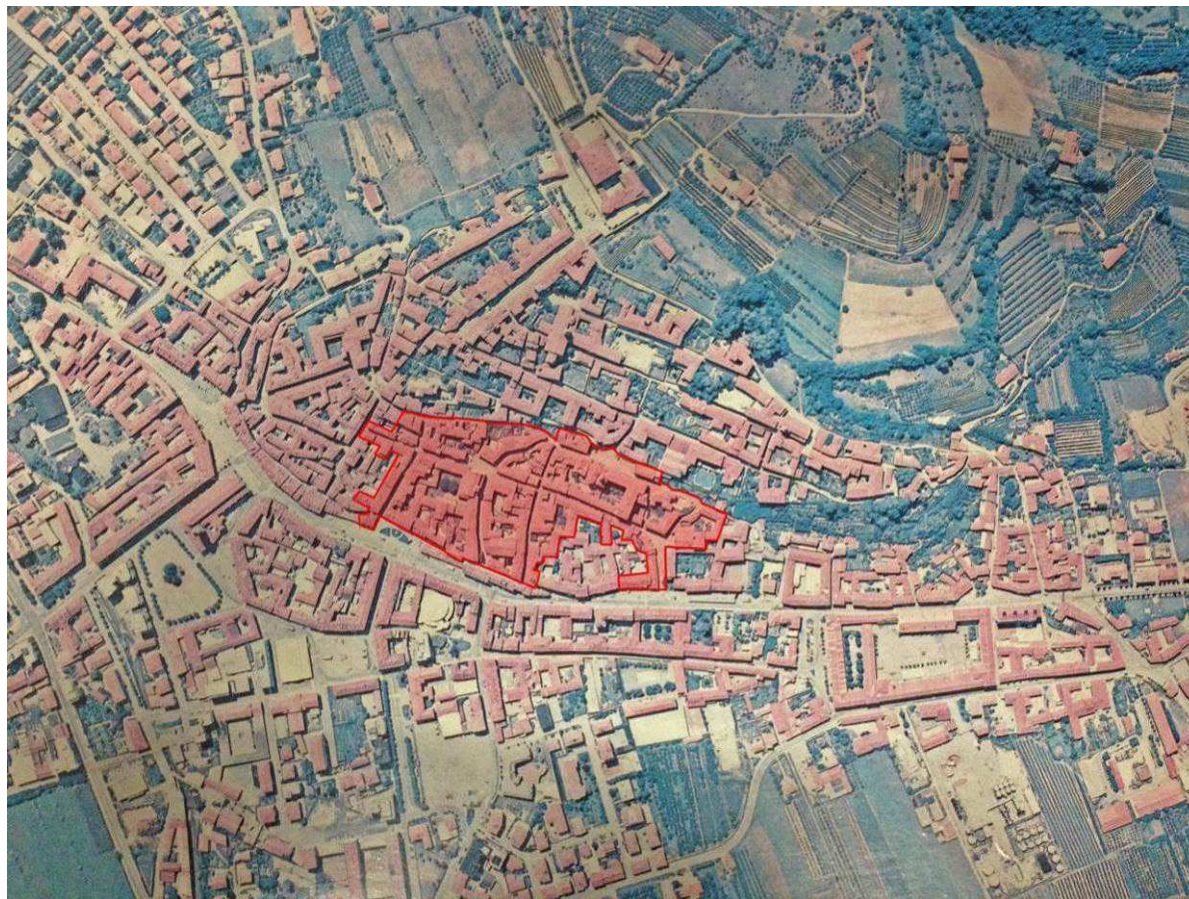
DOCUMENTI D'ARCHIVIO



Fondo cartografico n.3205

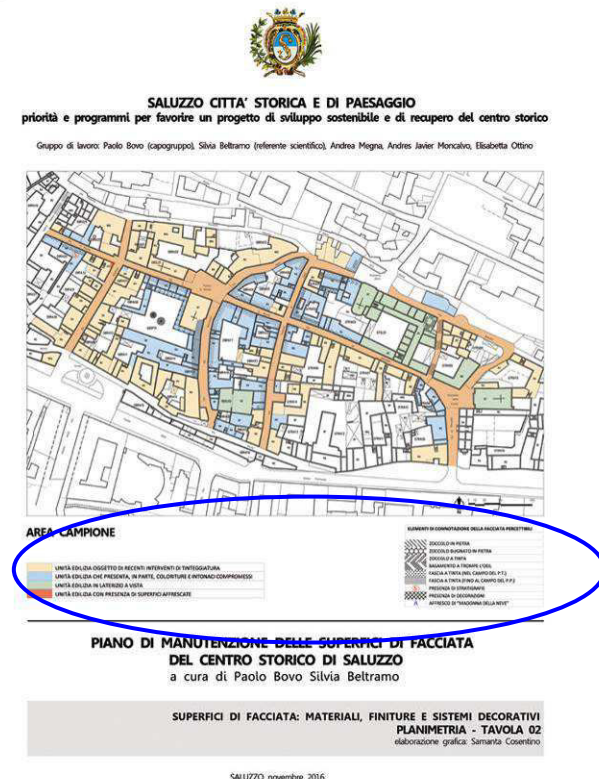
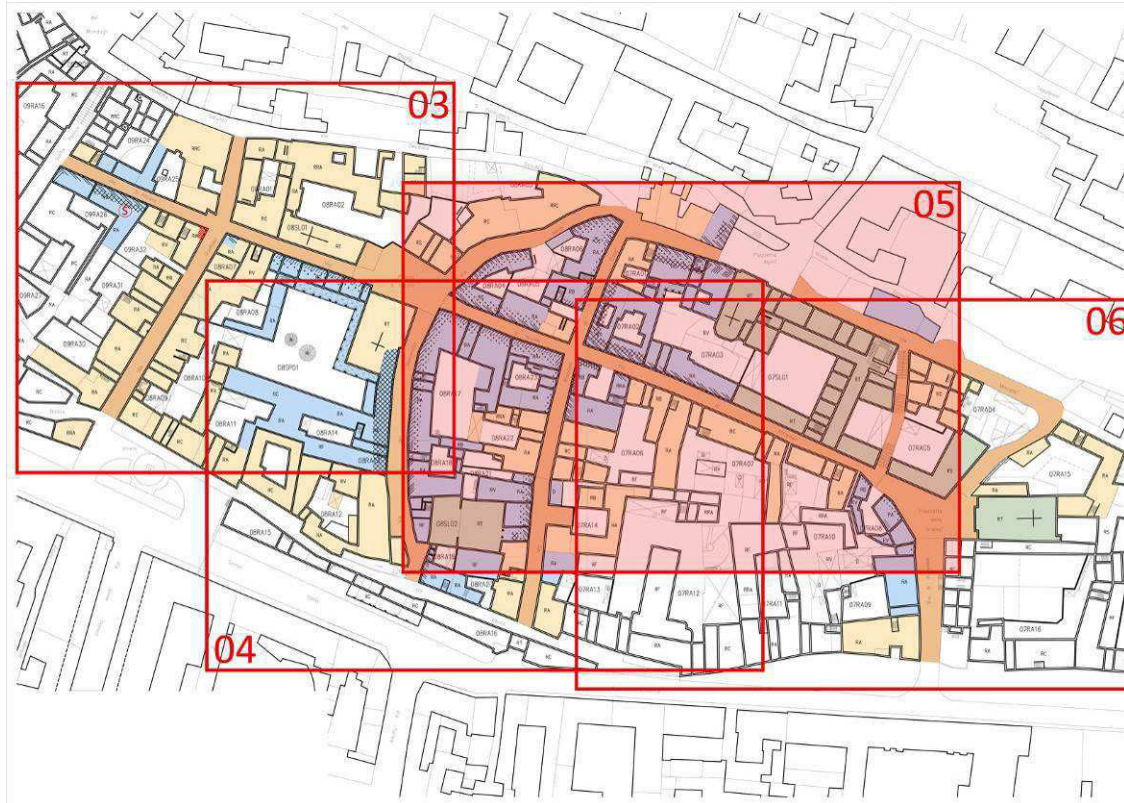


SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



Individuazione dell'*Area Campione* nel contesto del centro storico

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



Settori di identificazione del contesto in relazione alla via presa in esame (es. via Adua) e della legenda di descrizione delle caratteristiche delle superfici - Tavola n. 2

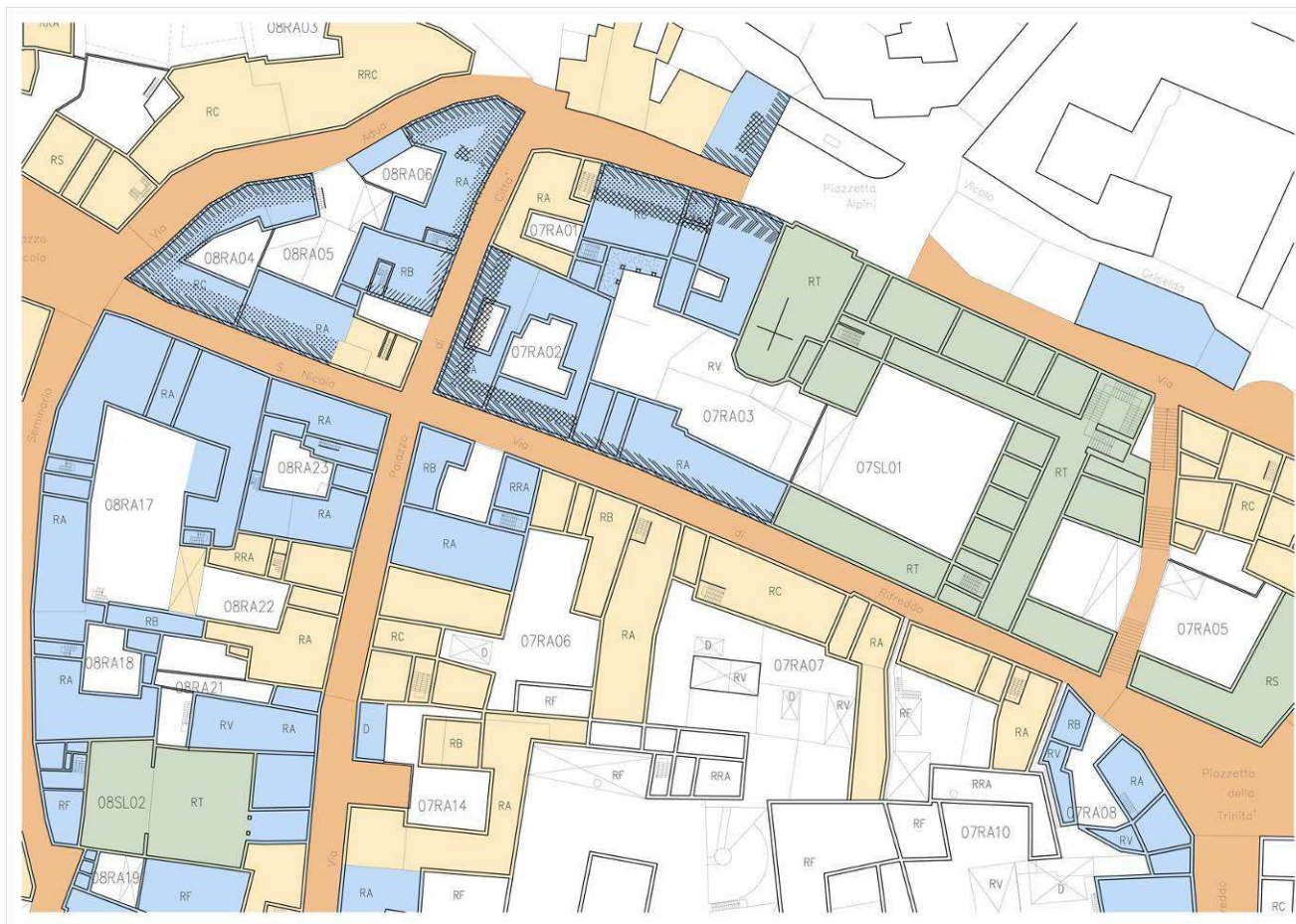
AREA CAMPIONE

	UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA
	UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI
	UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA
	UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE

ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI	
	ZOCCOLO IN PIETRA
	ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA
	ZOCCOLO A TINTA
	BASAMENTO A TROMPE-L'OEIL
	FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)
	FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)
	PRESENZA DI STRATIGRAFIE
	PRESENZA DI DECORAZIONI
	AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

Tavola n. 2 Ingrandimento della Legenda

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

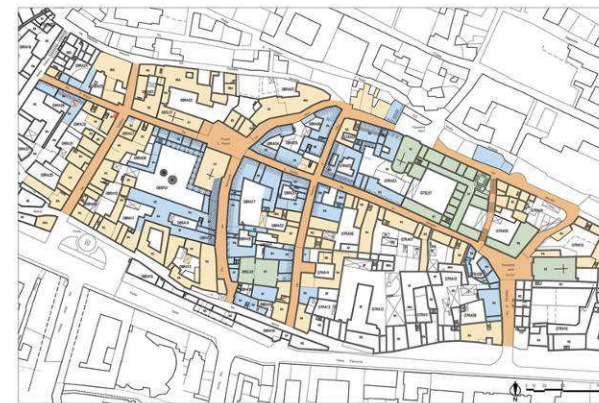


Settori di identificazione in scala maggiore - Tavola n. 5



SALUZZO CITTA' STORICA E DI PAESAGGIO
priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

Gruppo di lavoro: Paolo Bovo (capogruppo), Silvia Beltramo (referente scientifico), Andrea Megna, Andres Javier Moncalvo, Elisabetta Ottino



AREA CAMPIONE

- UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI INVESTIGAZIONE
- UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN TUTTE, COORDINATE E INTONACI COMPROMESSI
- UNITÀ EDILIZIA IN LATENDO A VISTA
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE

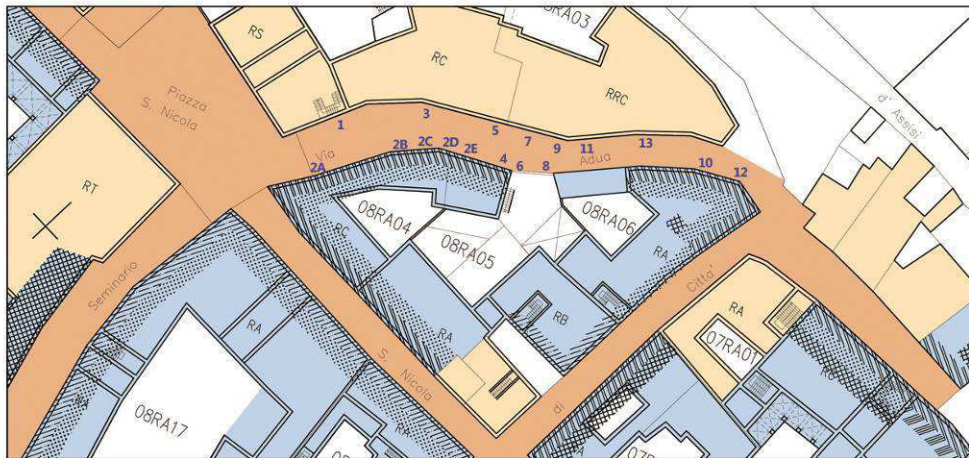
- ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE DELLA FACCIATA PIRESTRALI**
- MOCCO IN PIETRA
 - MOCCO BIANCO IN PIETRA
 - MOCCO A TRAMA
 - MOCCO BIANCO IN TRAMA
 - TRAMA A TRAMA (NEL CAMPO DEL P.P.)
 - TRAMA A TRAMA (NEL CAMPO DEL P.P.)
 - PRESENZA DI STRUTTURE
 - PRESENZA DI DECORAZIONI

PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA
DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO
a cura di Paolo Bovo Silvia Beltramo

SUPERFICI DI FACCIATA: MATERIALI, FINITURE E SISTEMI DECORATIVI
PLANIMETRIA - TAVOLA 05
elaborazione grafica: Siamanta Cosentino

SALUZZO novembre 2016

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



2 A 2 A - B - C 4 - 2 E 6 - 8 10 - 12 angolo via Palazzo di Città



SALUZZO CITTA' STORICA E DI PAESAGGIO
priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

Gruppo di lavoro: Paolo Bovo (apogruppo), Silvia Beltramo (referente scientifico), Andrea Megna, Andres Javier Moncalvo, Elisabetta Ottino



AREA CAMPIONE - VIA ADUA

	UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA
	UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI
	UNITÀ EDILIZIA IN LATERDIO A VISTA
	UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE

	DOCCOLO IN PIETRA
	DOCCOLO REGIMATO IN PIETRA
	DOCCOLO A TINTA
	ARMAMENTO A TRONCHI UOVI
	FACCIA A TINTA NELL'CAMPO DEL P.13
	FACCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.1)
	PRESENZA DI STRATIGRAFIE
	PRESENZA DI DECORAZIONI

Scala 1 : 1000

PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA
DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO
a cura di Paolo Bovo Silvia Beltramo

IDENTIFICAZIONE FOTOGRAFICA DEI PROSPETTI DEI FABBRICATI
PLANIMETRIA - TAVOLA 08
elaborazione grafica: Samanta Cosentino, Riccardo Auderino

SALUZZO novembre 2016

Identificazione fotografica dei prospetti dei fabbricati - Tavola n. 8 - via Adua

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

Legno naturale Legno verniciato RAL 8028 Legno naturale Legno naturale Legno naturale Legno naturale Legno naturale

1 1 3 5 7 9 11 13

2

Per Legno Naturale si intende Legno naturale con superficie trattata

Scala 1 : 1000

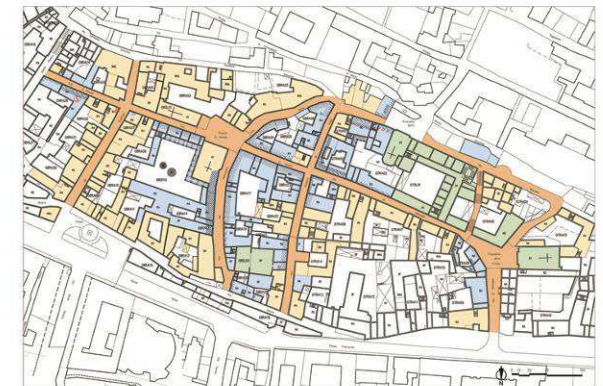
2 A 2 B - C - D - E 4 6 8 8.1 10 12

Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R Metallo verniciato RAL 8016 Metallo verniciato S 0500-N Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R Legno naturale Legno naturale Legno naturale



SALUZZO CITTA' STORICA E DI PAESAGGIO
priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico

Gruppo di lavoro: Paolo Bovo (capogruppo), Silvia Beltramo (referente scientifico), Andrea Megna, Andres Javier Moncalvo, Elisabetta Ottino



ELEMENTI DI CONTESTAZIONE DELLA FACCIATA PERISTEMI	
	DOPPIO IN METALLO
	DOPPIO IN PIETRA
	DOPPIO IN COTTURA
	BALCONI A TIRATA IN FERRO
	FACCIA A TIRATA IN FERRO (SUL P.1)
	FACCIA A TIRATA (FINO AL CALPEL SUL P.2)
	PRESENZA DI BALCONI

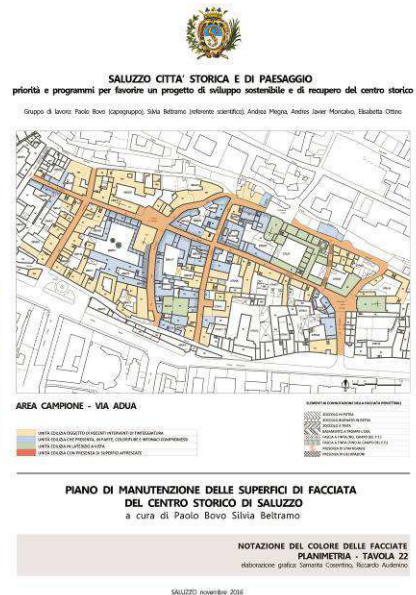
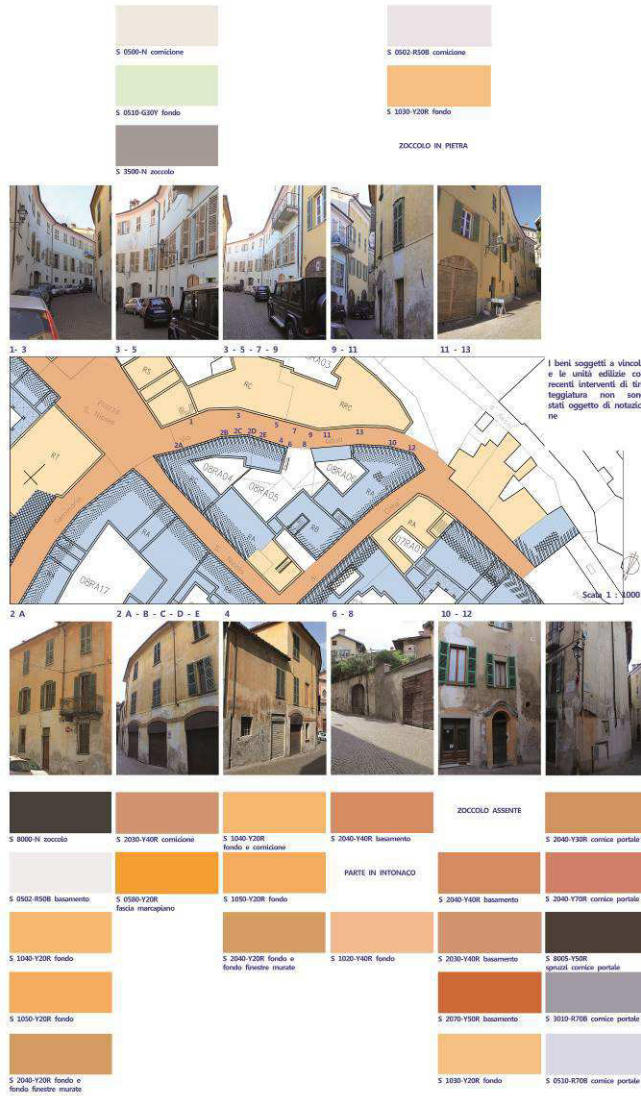
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA
DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO
a cura di Paolo Bovo Silvia Beltramo

IDENTIFICAZIONE FOTOGRAFICA DEI PORTALI, PORTONI, VETRINE CON NOTAZIONE DELLE FINITURE
PLANIMETRIA - TAVOLA 15
elaborazione grafica: Samanta Cosentino, Riccardo Auslerino

SALUZZO novembre 2016

Identificazione fotografica dei portali, portoni, vetrine dei fabbricati - Tavola n. 15 - via Adua

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA



Identificazione fotografica della notazione colore delle facciate - Tavola n. 22 – via Adua

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

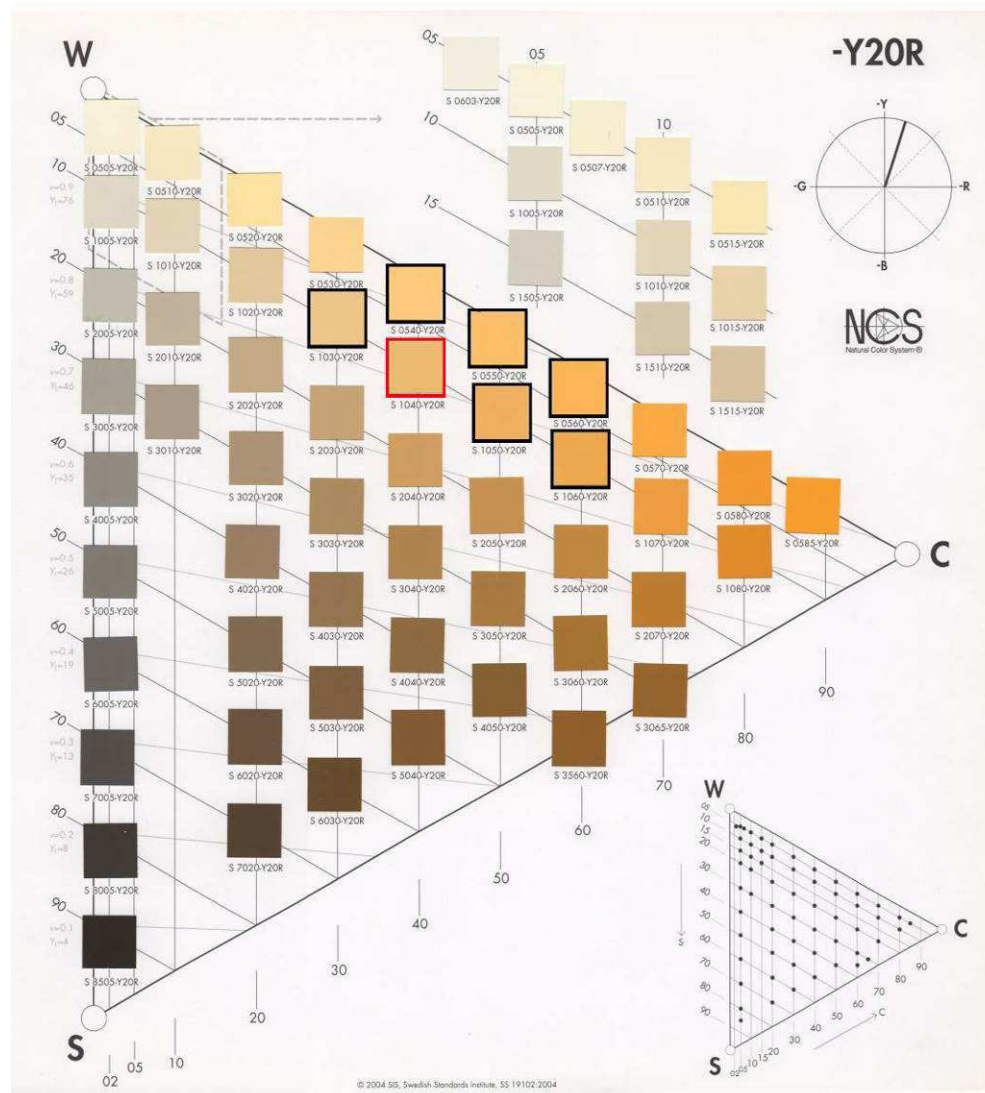


Tabella esemplificativa di individuazione del colore predominante con indicazione delle diverse sfumature riscontrate su una superficie di facciata nel corso di un sopralluogo.

SALUZZO CENTRO STORICO
PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA: UN APPROCCIO METODOLOGICO E OPERATIVO
LINEE GUIDA

FONDI		FASCE		CORNICI E CORNICI		ZOCOLI E BASAMENTI			
<p>MONOCROMO</p> <p>FONDO</p> <p>RAL 9011</p>		<p>EFFETTO SPRUZZATO</p> <p>FONDO</p> <p>S 3940-V70R</p> <p>RAL 9011</p> <p>MACCHIE SOVRAPPORTE AL FONDO</p> <p>RAL 7038</p> <p>S 3010-Y</p> <p>ALTRI COLORI SPRUZZATI</p> <p>S 5820-V20R</p>		<p>RAL 9010</p> <p>S 2010-V20R</p> <p>S 4010-V10R</p> <p>S 5010-V30R</p> <p>S 2005-G20V</p> <p>S 2005-G20V</p> <p>S 3010-V40R</p> <p>S 3040-V70R</p>		<p>S 4030-V70R</p> <p>S 3040-V20R</p> <p>S 2020-V10R</p> <p>S 4030-V70R</p> <p>S 2010-V20R</p> <p>S 3030-V40R</p> <p>RAL 9010</p> <p>S 2040-V20R</p> <p>S 3040-V30R</p> <p>S 2050-V30R</p> <p>S 4020-V20R</p> <p>S 2010-V40R</p>		<p>S 2010-H90R</p> <p>S 3010-G80V</p> <p>S 5010-G10V</p> <p>S 2020-H90R</p> <p>S 3020-H90R</p> <p>S 3040-V80R</p> <p>S 3040-V70R</p> <p>S 3040-V70R</p> <p>S 4030-V80R</p> <p>S 4010-V20R</p>	

Cartella di notazione dei colori delle superfici di facciata e delle tonalità predominanti e ricorrenti, desunti dai documenti d'archivio reperiti, dalle stratigrafie operate in sito, dalle *Table di notazione dei colori*.

